

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(COLOMBO)

di concerto col Ministro delle Finanze

(REVIGLIO)

col Ministro dei Trasporti

(FORMICA)

e col Ministro del Commercio con l'Estero

(MANCA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 AGOSTO 1980

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con Protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979

ONOREVOLI SENATORI. — La presente Convenzione ed il relativo Protocollo aggiuntivo che si sottopongono all'approvazione del Parlamento sono il risultato di negoziati iniziati alcuni anni or sono ed approdati in un primo momento nella firma della Convenzione il 7 giugno del 1972, il cui *iter* di ratifica parlamentare fu, però, sospeso a causa delle modifiche nel frattempo intervenute nel nostro sistema a seguito della Riforma tributaria, che postulavano un adeguamento della normativa convenzionale al nuovo assetto fiscale interno.

A tale ultimo fine risponde il cennato Protocollo aggiuntivo che, concluso il 28 maggio 1979, entrerà sì in vigore all'atto dello scambio degli strumenti di ratifica, ma le cui disposizioni avranno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1974, data di entrata in vigore della nostra nuova normativa tributaria. In tal modo i rapporti pregressi instauratisi tra il 1° gennaio 1970 ed il 31 dicembre 1973 continueranno ad essere regolati dalle norme della Convenzione del 1972.

Scopo dei due strumenti internazionali in questione è, naturalmente, l'eliminazione

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della doppia imposizione internazionale, fenomeno questo che, com'è noto, si concretizza nella contemporanea tassazione dello stesso reddito da parte di due Stati e che ha sempre rappresentato e rappresenta un grave ostacolo al corretto svolgimento delle relazioni economiche tra i Paesi ed in particolare allo sviluppo degli scambi di beni e servizi, nonché al movimento dei capitali e delle persone.

Nella sua struttura fondamentale la Convenzione ricalca le norme del progetto di accordo elaborato in seno all'OCSE, ma ovviamente essa recepisce soluzioni che talvolta si discostano da tale modello per il fatto che si son dovuti tenere nel debito conto sia le peculiarità dei sistemi fiscali venuti a confronto, sia gli interessi economici rispettivi dei due Paesi, sia ancora la situazione particolare di Paese in via di sviluppo del Marocco.

Tuttavia, pur nel rispetto delle cennate esigenze della Controparte, l'intesa raggiunta realizza un trattamento senz'altro soddisfacente delle diverse categorie di reddito oggetto della pattuizione convenzionale.

Nel merito dei contenuti delle diverse clausole, si segnalano in particolare le soluzioni adottate per le categorie di redditi di più rilevante interesse nel contesto dell'Accordo in questione.

1) *Dividendi.*

Ferma restando la tassabilità di tali redditi nel Paese di residenza del beneficiario, è riconosciuta al Paese nel quale ha sede la società distributrice la facoltà di una tassazione alla fonte. Tale imposizione alla fonte in precedenza era limitata al 5 per cento in caso di dividendi pagati a società che posseggano una partecipazione di almeno il 10 per cento nel capitale della predetta società distributrice ed al 15 per cento negli altri casi; nel Protocollo aggiuntivo, tuttavia, da parte italiana si è accettata la richiesta della Controparte di ritoccare la aliquota di ritenuta (dal 5 per cento al 10 per cento) per i dividendi relativi a prese di partecipazione superiori al 25 per cento,

ciò nell'intento di tener conto delle modifiche intervenute nel sistema fiscale marocchino, segnatamente in materia di tassazione dei dividendi.

2) *Interessi.*

Anche per gli interessi la Convenzione prevede la tassazione, in via di massima, nel Paese di residenza del percipiente, attribuendo la facoltà allo Stato di residenza del debitore di prelevare un'imposta non eccedente il 10 per cento.

A tale proposito, occorre sottolineare che anche in questo caso, nel corso dei negoziati relativi al Protocollo aggiuntivo, i nostri interlocutori avevano chiesto un ritocco dell'aliquota di imposta ma che, tuttavia, da parte italiana si è ritenuto di non poter accedere alla richiesta.

Peraltro, è stata introdotta la disposizione, già adottata in altre Convenzioni recentemente stipulate dal nostro Paese, che assicura l'esenzione nello Stato della fonte di tutti gli interessi che o sono pagati dal Governo di tale Stato o da un suo ente locale, ovvero sono percepiti dal Governo dell'altro Stato contraente, da un suo ente locale, da un ente od organismo, compresi gli istituti finanziari, interamente di proprietà di tale Stato o ente locale o, ancora, che sono pagati ad enti, organismi ed istituti finanziari in relazione a finanziamenti effettuati in applicazione di accordi intergovernativi.

3) *Redevances.*

Malgrado le richieste della Controparte, la normativa convenzionale per tali redditi non ha subito modifiche nel Protocollo aggiuntivo, per cui è attribuito allo Stato della fonte il diritto ad un prelievo d'imposta sulle *redevances* pagate da propri residenti, facoltà generalmente riconosciuta nei rapporti tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, in considerazione dell'ipotizzabile flusso a senso unico di tali redditi, ovviamente a favore del Paese sviluppato; tuttavia detto prelievo non può eccedere il 5 per

cento, nel caso di *redevances* relative a diritti d'autore su opere letterarie, artistiche e scientifiche, ed il 10 per cento negli altri casi.

4) *Metodo per eliminare la doppia imposizione.*

La clausola convenzionale è stata modificata per quanto riguarda il nostro Paese; infatti, mentre in precedenza si riconosceva l'imposta assoluta nell'altro Stato contraente su tutti i redditi sottoposti in Italia all'imposta di ricchezza mobile o complementare, mentre per i redditi non sottoposti a tali imposte la deduzione era riconosciuta limitatamente alla parte di tributo pagato nell'altro Stato sulla quota di reddito superiore al 25 per cento dello stesso, nel Protocollo aggiuntivo è stato adottato, in linea con la nuova normativa introdotta dalla Riforma tributaria, il metodo della imputazione ordinaria. Secondo tale metodo, l'Italia, per i propri residenti, includerà, in tutti i casi in cui le norme convenzionali non riservano il diritto di imporre esclusivamente al Marocco, i redditi ivi prodotti nella base imponibile dell'imposta italiana, imputando sull'imposta medesima che grava sui predetti redditi e nei limiti di tale imposta il tributo pagato in Marocco.

Il Marocco, invece, come già stabilito nella Convenzione del 1972, adotterà il medesimo metodo dell'imputazione ordinaria soltanto per quanto concerne i dividendi, gli interessi e le *redevances*, mentre per tutti gli altri tipi di reddito, i quali secondo le norme convenzionali sono imponibili in Italia, provvederà ad eliminare la doppia imposizione mediante il cosiddetto metodo dell'esenzione con progressività, secondo il

quale sono esentati da imposta i redditi provenienti dall'Italia, anche se se ne potrà tener conto ai soli fini della determinazione dell'aliquota applicabile agli altri redditi dei propri soggetti residenti.

Va inoltre aggiunto che, rientrando il Marocco tra i Paesi in via di sviluppo, è stata modificata la clausola relativa al *matching credit*, concesso in maniera limitata e condizionata nella Convenzione del 1972 e previsto nel Protocollo aggiuntivo senza condizioni, seppure in via bilaterale.

Tale clausola, stabilita per gli utili delle imprese, i dividendi e gli interessi, prevede che, nei limiti in cui per motivi di incentivazione dello sviluppo economico, è concesso in Marocco un esonero da imposta per le cennate categorie di redditi; l'Italia deve comunque accordare un credito, nei limiti del 25 per cento per gli utili delle imprese e delle aliquote d'imposta convenzionalmente stabilite per dividendi ed interessi, della imposta che avrebbe dovuto essere prelevata in quel Paese e che a motivo dello specifico esonero non è di fatto prelevata.

La previsione di una siffatta clausola si ricollega alla necessità che il sacrificio di imposta sostenuto da uno Stato al fine di incentivare gli investimenti non venga annullato in sede di tassazione definitiva dell'investitore estero da parte del Paese di residenza dell'investitore medesimo. A parte ciò, la concessione da parte nostra del *matching credit* s'inquadra naturalmente anche nella più generale considerazione dell'opportunità di tutelare i nostri investitori, accrescendo la loro competitività sul mercato marocchino.

In conclusione, si ritiene che per i motivi su esposti la Convenzione ed il Protocollo in esame non possano non valutarsi, nel loro insieme, in termini positivi e pertanto se ne raccomanda la più sollecita approvazione.

DISEGNO DI LEGGE
—

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con Protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione e al Protocollo aggiuntivo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della Convenzione e all'articolo 8 del Protocollo aggiuntivo.

**CONVENZIONE TRA L'ITALIA E IL MAROCCO PER EVITARE LE
DOPPIE IMPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE SUI REDDITI**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

e

SUA MAESTA IL RE DEL MAROCCO

Desiderosi di concludere una Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito,

Hanno designato a tale scopo come plenipotenziari

il Presidente della Repubblica italiana

l'Ambasciatore d'Italia, signor Giovanni Lodovico BORROMEIO

Sua Maestà il Re del Marocco

il Ministro delle finanze del Governo del Regno del Marocco,
signor Mustafa FARIS

i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

CAPITOLO I

CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE

Articolo 1.

(Soggetti)

La presente Convenzione si applica alle persone che sono residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti.

Articolo 2.

(Imposte considerate)

1. La presente Convenzione si applica alle imposte sul reddito prelevate per conto di ciascuno degli Stati contraenti, delle sue suddivisioni

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

amministrative e dei suoi enti locali, qualunque sia il sistema di percezione.

2. Sono considerate imposte sul reddito le imposte prelevate sul reddito complessivo o su elementi del reddito, comprese le imposte sugli utili derivanti dall'alienazione di beni mobili o immobili, le imposte sull'ammontare complessivo degli stipendi e salari corrisposti dalle imprese, nonché le imposte sui plusvalori.

3. Le imposte attuali alle quali si applica la Convenzione sono in particolare:

a) per ciò che concerne il Marocco:

(1) l'imposta sugli utili professionali e le riserve di investimento (l'impôt sur les bénéfiques professionnels et la réserve d'investissements);

(2) l'imposta sugli stipendi pubblici e privati, le indennità e gli emolumenti, i salari, le pensioni e le rendite vitalizie, il prestito obbligatorio (le prélèvement sur les traitements publics et privés, les indemnités et émoluments, les salaires, les pensions et les rentes viagères, l'emprunt obligatoire);

(3) l'imposta urbana e le imposte ad essa collegate (la taxe urbaine et les taxes y rattachées);

(4) l'imposta agricola (l'impôt agricole);

(qui di seguito indicate quali « imposta marocchina »)

b) per ciò che concerne l'Italia:

(1) l'imposta sul reddito dei terreni;

(2) l'imposta sul reddito dei fabbricati;

(3) l'imposta sui redditi di ricchezza mobile;

(4) l'imposta sui redditi agrari;

(5) l'imposta complementare progressiva sul reddito;

(6) l'imposta sulle società, per la parte che grava sul reddito e non sul patrimonio;

(7) la ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società;

(8) le imposte regionali, provinciali, comunali e camerali sul reddito.

(qui di seguito indicate quali « imposta italiana »).

4. La Convenzione si applicherà anche alle imposte future di natura identica o analoga che verranno in seguito istituite in aggiunta o in sostituzione delle imposte attuali. Le autorità competenti degli Stati contraenti si comunicheranno, ogni anno, le modifiche apportate alle rispettive legislazioni fiscali.

CAPITOLO II
DEFINIZIONI

Articolo 3.

(Definizioni generali)

1. Ai fini della presente Convenzione, a meno che il contesto non richieda una diversa interpretazione:

- a) il termine « Marocco » designa il Regno del Marocco;
- b) il termine « Italia » designa la Repubblica italiana;
- c) le espressioni « uno Stato contraente » e « l'altro Stato contraente » designano, come il contesto richiede, il Marocco o l'Italia;
- d) il termine « persona » comprende le persone fisiche, le società ed ogni altra associazione di persone;
- e) il termine « società » designa qualsiasi persona giuridica o qualsiasi ente che è considerato persona giuridica ai fini dell'imposizione;
- f) le espressioni « impresa di uno Stato contraente » e « impresa dell'altro Stato contraente » designano rispettivamente un'impresa esercitata da un residente di uno Stato contraente ed un'impresa esercitata da un residente dell'altro Stato contraente;
- g) l'espressione « autorità competente » designa:
 - (1) in Marocco: il Ministro delle finanze in carica o un suo delegato;
 - (2) in Italia: il Ministero delle finanze.

2. Ai fini dell'applicazione della Convenzione da parte di uno Stato contraente, le espressioni non definite diversamente hanno il significato che ad esse viene attribuito dalla legislazione di detto Stato relativa alle imposte oggetto della presente Convenzione, a meno che il contesto non richieda una diversa interpretazione.

Articolo 4.

(Domicilio fiscale)

1. Ai fini della presente Convenzione, l'espressione « residente di uno Stato contraente » designa ogni persona che, in virtù della legislazione di detto Stato, è ivi assoggettata ad imposta a motivo del suo domicilio, della sua residenza, della sede della sua direzione o di ogni altro criterio di natura analoga.

2. Quando, in base alle disposizioni del paragrafo 1, una persona fisica è ritenuta residente di entrambi gli Stati contraenti, il caso viene risolto secondo le regole seguenti:

a) detta persona è considerata residente dello Stato contraente nel quale ha un'abitazione permanente. Se essa dispone di un'abitazione permanente in ciascuno degli Stati contraenti, è considerata residente dello Stato contraente nel quale le sue relazioni personali ed economiche sono più strette (centro degli interessi vitali);

b) se non si può determinare lo Stato contraente nel quale detta persona ha il centro dei suoi interessi vitali, o se la medesima non ha un'abitazione permanente in alcuno degli Stati contraenti, essa è considerata residente dello Stato contraente in cui soggiorna abitualmente;

c) se detta persona soggiorna abitualmente in entrambi gli Stati contraenti ovvero non soggiorna abitualmente in alcuno di essi, essa è considerata residente dello Stato contraente del quale ha la nazionalità;

d) se detta persona ha la nazionalità di entrambi gli Stati contraenti, o se non ha la nazionalità di alcuno di essi, le autorità competenti degli Stati contraenti risolvono la questione di comune accordo.

3. Quando, in base alle disposizioni del paragrafo 1, una persona diversa da una persona fisica è considerata residente di entrambi gli Stati contraenti, si ritiene che essa è residente dello Stato contraente in cui si trova la sede della sua direzione effettiva.

Articolo 5.

(Stabile organizzazione)

1. Ai fini della presente Convenzione, l'espressione « stabile organizzazione » designa una sede fissa di affari in cui l'imprenditore esercita in tutto o in parte la sua attività.

2. L'espressione « stabile organizzazione » comprende in particolare:

- a) una sede di direzione;
- b) una succursale;
- c) un ufficio;
- d) una officina;
- e) un magazzino di vendita;
- f) un laboratorio;
- g) una miniera, una cava o altro luogo di estrazione di risorse naturali;
- h) un cantiere di costruzione;
- i) un cantiere di montaggio la cui durata oltrepassa i sei mesi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. Non si considera che vi sia una « stabile organizzazione » se:
- a) si fa uso di una installazione ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna di merci appartenenti all'impresa;
 - b) le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinate ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna;
 - c) le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinate ai soli fini della trasformazione da parte di un'altra impresa;
 - d) una sede fissa di affari è utilizzata ai soli fini di acquistare merci da spedire all'impresa medesima o di raccogliere informazioni per l'impresa;
 - e) una sede fissa di affari è utilizzata, per l'impresa, ai soli fini di pubblicità, di fornire informazioni, di ricerche scientifiche o di attività analoghe che abbiano carattere preparatorio o ausiliario.
4. Una persona che agisce in uno Stato contraente per conto di una impresa dell'altro Stato contraente — diversa da un agente che goda di uno *status* indipendente, di cui al paragrafo 5 — è considerata « stabile organizzazione » nel primo Stato se essa ha ed abitualmente esercita in detto Stato il potere di concludere contratti a nome dell'impresa, salvo il caso in cui l'attività di detta persona sia limitata all'acquisto di merci da spedire all'impresa medesima.
5. Non si considera che un'impresa di uno Stato contraente abbia una stabile organizzazione nell'altro Stato contraente per il solo fatto che essa esercita in detto altro Stato contraente la propria attività per mezzo di un mediatore, di un commissionario generale o di ogni altro intermediario che goda di uno *status* indipendente, a condizione che dette persone agiscano nell'ambito della loro ordinaria attività.
6. Il fatto che una società residente di uno Stato contraente controlli o sia controllata da una società residente dell'altro Stato contraente, ovvero svolga attività in questo altro Stato contraente (a mezzo di una stabile organizzazione o non) non costituisce, di per sè, motivo sufficiente per far considerare una qualsiasi delle dette società una stabile organizzazione dell'altra.

CAPITOLO III

IMPOSIZIONE DEI REDDITI

Articolo 6.

(Redditi immobiliari)

1. I redditi derivanti da beni immobili sono imponibili nello Stato contraente in cui detti beni sono situati.
2. L'espressione « beni immobili » è definita in conformità della legislazione dello Stato contraente in cui i beni stessi sono situati. L'espres-

sione comprende in ogni caso gli accessori, le scorte morte o vive delle imprese agricole e forestali, i diritti ai quali si applicano le disposizioni del diritto privato riguardante la proprietà fondiaria, l'usufrutto dei beni immobili e i diritti relativi a canoni variabili o fissi per lo sfruttamento o la concessione dello sfruttamento di giacimenti minerari, sorgenti ed altre risorse naturali; le navi, i battelli e gli aeromobili non sono considerati beni immobili.

3. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano ai redditi derivanti dalla gestione diretta, dalla locazione e da ogni altra utilizzazione di beni immobili.

4. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 3 si applicano anche ai redditi derivanti dai beni immobili di una impresa nonché ai redditi dei beni immobili utilizzati per l'esercizio di una libera professione.

Articolo 7.

(Utili delle imprese)

1. Gli utili di un'impresa di uno Stato contraente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che l'impresa non svolga la sua attività nell'altro Stato contraente per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata. Se l'impresa svolge la sua attività come avanti detto, gli utili dell'impresa sono imponibili nell'altro Stato ma soltanto nella misura in cui detti utili sono attribuibili alla stabile organizzazione.

2. Quando un'impresa di uno Stato contraente svolge la sua attività nell'altro Stato contraente per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata, in ciascuno Stato contraente vanno attribuiti a detta stabile organizzazione gli utili che si ritiene sarebbero stati da essa conseguiti se si fosse trattato di una impresa distinta e separata svolgente attività identiche o analoghe in condizioni identiche o analoghe e in piena indipendenza dall'impresa di cui essa costituisce una stabile organizzazione.

3. Nella determinazione degli utili di una stabile organizzazione sono ammesse in deduzione le spese sostenute per gli scopi perseguiti dalla stessa stabile organizzazione, comprese le spese di direzione e le spese generali afferenti i servizi resi a favore di detta stabile organizzazione sia nello Stato in cui è situata la stabile organizzazione, sia altrove.

4. Qualora uno degli Stati contraenti segua la prassi di determinare gli utili da attribuire ad una stabile organizzazione in base al riparto degli utili complessivi dell'impresa fra le diverse parti di essa, la disposizione del paragrafo 2 non impedisce a detto Stato contraente di determinare gli utili imponibili secondo la ripartizione in uso; tuttavia il

metodo di riparto adottato dovrà essere tale che il risultato sia conforme ai principi contenuti nel presente articolo.

5. Ai fini dei paragrafi precedenti, gli utili da attribuire alla stabile organizzazione sono determinati in ciascun anno con lo stesso metodo, a meno che non esistano validi e sufficienti motivi per procedere diversamente.

6. Quando gli utili comprendono elementi di reddito considerati separatamente in altri articoli della presente Convenzione, le disposizioni di tali articoli non vengono modificate dalle disposizioni del presente articolo.

Articolo 8.

(Navigazione marittima ed aerea)

1. Gli utili derivanti dall'esercizio, in traffico internazionale, di navi o aeromobili sono imponibili soltanto nello Stato contraente in cui è situata la sede della direzione effettiva dell'impresa.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano anche agli utili che queste imprese ritraggono dalla partecipazione ad un servizio in *pool* di navigazione marittima ed aerea di qualsiasi genere.

3. Se la sede della direzione effettiva di un'impresa di navigazione marittima è a bordo di una nave, tale sede si considera situata nello Stato contraente in cui si trova il porto di immatricolazione di detta nave o, in mancanza del porto di immatricolazione, nello Stato contraente di cui è residente l'esercente della nave.

Articolo 9.

(Imprese associate)

Allorchè:

a) un'impresa di uno Stato contraente partecipa direttamente o indirettamente alla direzione, al controllo o al capitale di un'impresa dell'altro Stato contraente, o

b) le medesime persone partecipano direttamente o indirettamente alla direzione, al controllo o al capitale di una impresa di uno Stato contraente e di un'impresa dell'altro Stato contraente,

e nell'uno e nell'altro caso le due imprese nelle loro relazioni commerciali o finanziarie sono vincolate da condizioni accettate o imposte diverse da quelle che sarebbero state convenute tra imprese indipendenti, gli utili che, in mancanza di tali condizioni, sarebbero stati realizzati da una delle imprese, ma che, a causa di dette condizioni, non sono stati così realizzati, possono essere inclusi negli utili di questa impresa e tassati in conseguenza.

Articolo 10.

(Dividendi)

1. I dividendi pagati da una società residente di uno Stato contraente ad un residente dell'altro Stato contraente sono tassabili in detto altro Stato.

2. Tuttavia, tali dividendi possono essere tassati nello Stato contraente di cui la società che li paga è residente, ed in conformità della legislazione di questo Stato, ma l'imposta così applicata non può eccedere:

a) il 5 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi se il beneficiario dei dividendi è una società (escluse le società di persone) che possiede direttamente almeno il 10 per cento del capitale della società che paga i dividendi;

b) il 15 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi, in ogni altro caso.

Le autorità competenti degli Stati contraenti regoleranno di comune accordo le modalità di applicazione di tale limitazione.

Il presente paragrafo non riguarda l'imposizione della società per gli utili con i quali sono stati pagati i dividendi.

3. Ai fini del presente articolo il termine « dividendi » designa i redditi derivanti da azioni, da azioni o buoni di godimento, da quote minerarie, da quote di fondatore o da altre quote di partecipazione agli utili ad eccezione dei crediti nonchè i redditi di altre quote sociali assimilabili ai redditi delle azioni secondo la legislazione fiscale dello Stato di cui è residente la società distributrice.

4. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non si applicano nel caso in cui il beneficiario dei dividendi, residente di uno Stato contraente, ha nell'altro Stato contraente di cui la società che paga i dividendi è residente, una stabile organizzazione cui si ricollega effettivamente la partecipazione generatrice dei dividendi. In tal caso, i dividendi sono imponibili in detto altro Stato contraente secondo la propria legislazione.

5. Qualora una società residente di uno Stato contraente ricavi profitti o redditi dall'altro Stato contraente, detto altro Stato non può applicare alcuna imposta sui dividendi pagati dalla società a persone non residenti in detto altro Stato, nè prelevare alcuna imposta, a titolo di imposizione degli utili non distribuiti, sugli utili non distribuiti della società, anche se i dividendi pagati o gli utili non distribuiti costituiscono in tutto o in parte profitti o redditi provenienti da detto altro Stato.

Articolo 11.

(Interessi)

1. Gli interessi provenienti da uno Stato contraente e pagati ad un residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Tuttavia, detti interessi possono essere tassati nello Stato contraente da cui provengono e secondo la legislazione di detto Stato, ma l'imposta così applicata non deve eccedere il 10 per cento dell'ammontare lordo degli interessi. Le autorità competenti degli Stati contraenti regoleranno di comune accordo le modalità di applicazione di tale limitazione.
3. Ai fini del presente articolo il termine « interessi » designa i redditi di titoli del debito pubblico, di buoni ed obbligazioni garantiti o non da ipoteca e comportanti o meno una clausola di partecipazione agli utili, di crediti di qualsiasi natura, nonchè ogni altro provento assimilabile, in base alla legislazione fiscale dello Stato da cui i redditi provengono, ai redditi di somme date in prestito.
4. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non si applicano quando il beneficiario degli interessi, residente di uno Stato contraente, ha nell'altro Stato contraente dal quale provengono gli interessi una stabile organizzazione cui si ricollega effettivamente il credito generatore degli interessi. In tal caso gli interessi sono imponibili in detto altro Stato contraente secondo la propria legislazione.
5. Gli interessi si considerano provenienti da uno Stato contraente quando il debitore è lo Stato stesso, una sua suddivisione amministrativa, un suo ente locale o un residente di detto Stato. Tuttavia, quando il debitore degli interessi, sia esso residente o non di uno Stato contraente, ha in uno Stato contraente una stabile organizzazione per le cui necessità viene contratto il debito per il quale sono pagati gli interessi e tali interessi sono a carico della stabile organizzazione, gli interessi stessi si considerano provenienti dallo Stato contraente nel quale è situata la stabile organizzazione.
6. Se, in conseguenza di particolari relazioni esistenti tra debitore e creditore o tra ciascuno di essi e terze persone, l'ammontare degli interessi pagati, tenuto conto del credito per il quale sono pagati, eccede l'ammontare che sarebbe stato convenuto tra debitore e creditore in assenza di dette relazioni, le disposizioni del presente articolo si applicano soltanto a quest'ultimo ammontare. In tal caso, la parte eccedente dei pagamenti è soggetta a tassazione in conformità della legislazione di ciascuno Stato contraente, tenuto conto delle altre disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 12.

(Canoni)

1. I canoni corrisposti per il godimento di beni immobili o per lo sfruttamento di giacimenti minerari, cave od altre risorse naturali sono imponibili nello Stato contraente in cui sono situati detti beni, giacimenti minerari, cave od altre risorse naturali.
2. I canoni, non considerati nel paragrafo 1, provenienti da uno Stato contraente e pagati ad una persona domiciliata nell'altro Stato con-

traente sono imponibili in detto altro Stato. Tuttavia, tali canoni possono essere tassati nello Stato contraente dal quale essi provengono, se la legislazione di detto Stato lo prevede, nelle condizioni o con i limiti seguenti:

a) i canoni corrisposti per l'uso o la concessione in uso di diritti di autore su opere letterarie, artistiche o scientifiche, escluse le pellicole cinematografiche e televisive, che sono pagati in uno degli Stati contraenti a una persona domiciliata ai fini fiscali nell'altro Stato contraente, possono essere tassati nel primo Stato, ma l'imposta così applicata non può eccedere il 5 per cento dell'ammontare lordo dei canoni;

b) i canoni relativi alla concessione di licenze di sfruttamento di brevetti, disegni e modelli, progetti, formule o processi segreti, provenienti da fonti situate nel territorio di uno degli Stati contraenti e pagati a una persona domiciliata nel territorio dell'altro Stato, possono essere tassati nel primo Stato, ma l'imposta così applicata non può eccedere il 10 per cento dell'ammontare lordo dei canoni;

c) sono assoggettate al medesimo trattamento riservato ai canoni di cui alla precedente lettera b) le somme corrisposte per la concessione di licenze di sfruttamento di marchi di fabbrica o di commercio e per la locazione del diritto di utilizzazione di pellicole cinematografiche e televisive, le remunerazioni analoghe per la fornitura di informazioni concernenti esperienze di carattere industriale, commerciale o scientifico, nonché le remunerazioni per studi tecnici o economici.

Eguale trattamento è riservato per i diritti di locazione e le remunerazioni analoghe per l'uso o la concessione in uso di attrezzature agricole, industriali, portuali, commerciali o scientifiche.

3. Se un canone è superiore al valore intrinseco e normale dei diritti per i quali è corrisposto, le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 si applicano soltanto alla quota parte di detti canoni che corrisponde a tale valore intrinseco e normale.

4. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non si applicano quando il beneficiario dei canoni od altre remunerazioni, ha nello Stato contraente dal quale provengono tali redditi una stabile organizzazione o una sede fissa di affari adibita all'esercizio di una libera professione o di un'altra attività indipendente e che tali canoni o altre remunerazioni sono attribuibili a detta stabile organizzazione o sede fissa di affari. In tal caso i redditi medesimi sono imponibili in detto Stato contraente secondo la propria legislazione.

Articolo 13.

(Guadagni di capitale)

1. I guadagni provenienti dalla alienazione dei beni immobili secondo la definizione di cui al paragrafo 2 dell'articolo 6, sono imponibili nello Stato contraente dove detti beni sono situati.

2. I guadagni provenienti dall'alienazione di beni mobili facenti parte della proprietà aziendale di una stabile organizzazione che una impresa di uno Stato contraente ha nell'altro Stato contraente, ovvero di beni mobili appartenenti ad una base fissa di cui dispone un residente di uno Stato contraente nell'altro Stato contraente per l'esercizio di una libera professione, compresi i guadagni provenienti dall'alienazione di detta stabile organizzazione (separatamente o insieme all'intera impresa) o di detta base fissa, sono imponibili nell'altro Stato.

3. I guadagni provenienti dall'alienazione di ogni bene diverso da quelli menzionati ai paragrafi 1 e 2 sono imponibili soltanto nello Stato contraente di cui l'alienante è residente.

Articolo 14.

(Professioni indipendenti)

1. I redditi che un residente di uno Stato contraente ritrae dall'esercizio di una libera professione o da altre attività indipendenti di carattere analogo sono imponibili soltanto in detto Stato. Tuttavia, tali redditi sono imponibili nell'altro Stato contraente nei seguenti casi:

1) qualora l'interessato disponga abitualmente, nell'altro Stato contraente, di una base fissa per l'esercizio delle sue attività, ma unicamente nella misura in cui i citati redditi siano imputabili a detta base fissa; o

2) qualora egli eserciti le sue attività nell'altro Stato contraente per un periodo o periodi — compresa la durata di interruzioni normali di lavoro — che oltrepassino in totale 183 giorni nel corso dell'anno solare.

2. L'espressione « libera professione » comprende in particolare le attività indipendenti di carattere scientifico, letterario, artistico, educativo o pedagogico, nonché le attività indipendenti dei medici, avvocati, ingegneri, architetti, dentisti e contabili.

Articolo 15.

(Professioni dipendenti)

1. Salve le disposizioni degli articoli 16, 18 e 19 i salari, gli stipendi e le altre remunerazioni analoghe percepiti da un residente di uno Stato contraente come corrispettivo di una attività dipendente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che tale attività non venga svolta nell'altro Stato contraente. Se l'attività è quivi svolta, le remunerazioni percepite a tal titolo sono imponibili in questo altro Stato.

2. Nonostante le disposizioni del paragrafo 1, le remunerazioni che un residente di uno Stato contraente riceve in corrispettivo di un'attività dipendente svolta nell'altro Stato contraente sono imponibili soltanto nel primo Stato se:

a) il beneficiario soggiorna nell'altro Stato per un periodo o periodi, compresa la durata di interruzioni normali di lavoro, che non oltrepassano in totale 183 giorni nel corso dell'anno fiscale considerato;

b) le remunerazioni sono pagate da o per conto di un datore di lavoro che non è residente dell'altro Stato; e

c) l'onere delle remunerazioni non è sostenuto da una stabile organizzazione o da una base fissa che il datore di lavoro ha nell'altro Stato.

3. Nonostante le disposizioni precedenti del presente articolo, le remunerazioni relative ad attività dipendente svolta a bordo di navi o di aeromobili in traffico internazionale sono imponibili nello Stato contraente in cui è situata la sede della direzione effettiva dell'impresa.

Articolo 16.

(Compensi a membri dei Consigli di amministrazione)

La partecipazione agli utili, i gettoni di presenza e le retribuzioni analoghe che un residente di uno Stato contraente riceve in qualità di membro del Consiglio di amministrazione o di sorveglianza di una società residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

Articolo 17.

(Artisti e sportivi)

1. Nonostante le disposizioni degli articoli 14 e 15, i redditi che i professionisti dello spettacolo, quali gli artisti di teatro, del cinema, della radio e della televisione ed i musicisti, nonchè gli sportivi, ritraggono dalle loro prestazioni personali in tale qualità, sono imponibili nello Stato contraente in cui dette attività sono svolte.

La disposizione precedente si applica parimenti ai redditi realizzati dalle persone che gestiscono od organizzano le suddette attività.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 non si applicano ai redditi di attività esercitate in uno Stato contraente da parte di enti non aventi scopo di lucro dell'altro Stato contraente o da parte di componenti il loro personale, salvo il caso in cui questi ultimi agiscano nel proprio esclusivo interesse.

Articolo 18.

(Pensioni)

Le pensioni e le altre remunerazioni analoghe, pagate in relazione ad un cessato impiego ad un residente di uno Stato contraente, sono imponibili soltanto in detto Stato.

Articolo 19.

(Funzioni pubbliche)

1. Le remunerazioni pagate da uno Stato contraente, da una sua suddivisione amministrativa, da un suo ente locale o da una persona giuridica di diritto pubblico, ad una persona fisica residente dell'altro Stato contraente in corrispettivo di servizi resi, sono imponibili nel primo Stato. Tali remunerazioni sono esonerate da imposizione nell'altro Stato quando il beneficiario possieda la nazionalità del primo Stato, senza contemporaneamente possedere la nazionalità dell'altro Stato.

2. Le disposizioni degli articoli 15 e 16 si applicano alle remunerazioni pagate in corrispettivo di servizi resi nell'ambito di attività commerciali o industriali esercitate da uno Stato contraente, da una sua suddivisione amministrativa, da un suo ente locale o da una persona giuridica di diritto pubblico di detto Stato.

Articolo 20.

(Redditi non espressamente menzionati)

Gli elementi di reddito di un residente di uno Stato contraente che non sono espressamente citati negli articoli precedenti della presente Convenzione sono imponibili soltanto in detto Stato.

CAPITOLO IV

DISPOSIZIONI PER ELIMINARE LE DOPPIE IMPOSIZIONI

Articolo 21.

(Metodo dell'imputazione)

1. Nel caso dei residenti del Marocco, la doppia imposizione viene eliminata nel modo seguente:

a) allorchè un residente del Marocco ritrae redditi, diversi da quelli considerati negli articoli 10, 11 e 12, che sono imponibili in Italia

in conformità delle disposizioni della presente Convenzione, il Marocco esenta dall'imposizione detti redditi, ma può, per calcolare le sue imposte sugli altri redditi di detto residente, applicare l'aliquota d'imposta che sarebbe stata applicata se i redditi in questione non fossero stati esentati;

b) per ciò che concerne i redditi considerati ai precedenti articoli 10, 11 e 12, il Marocco può, in conformità delle disposizioni della propria legislazione, includerli nella base imponibile delle imposte previste nell'articolo 2, ma accorda, sull'ammontare delle imposte relative a detti redditi e nei limiti di tale ammontare, una riduzione pari al totale delle imposte prelevate dall'Italia sugli stessi redditi.

2. Nel caso dei residenti dell'Italia, la doppia imposizione viene eliminata nel modo seguente.

L'Italia, nel determinare le proprie imposte sul reddito elencate all'articolo 2 nei confronti dei propri residenti o società, può, prescindendo da ogni altra disposizione della presente Convenzione, includere nella base imponibile di dette imposte tutti gli elementi di reddito; tuttavia, l'Italia deve dedurre dalle imposte così determinate l'imposta marocchina sul reddito (non esente in Marocco in virtù della presente Convenzione) nel modo seguente:

a) se l'elemento di reddito è, secondo la legislazione italiana, soggetto all'imposta di ricchezza mobile, l'imposta pagata in Marocco deve essere dedotta dalla imposta di ricchezza mobile e dalle imposte applicate sullo stesso reddito da parte delle Regioni, Province, Comuni e Camere di commercio, ma l'ammontare delle detrazioni non può eccedere la quota di imposta italiana attribuibile a detto elemento di reddito nella proporzione in cui l'elemento di reddito concorre alla formazione del reddito complessivo.

Se l'ammontare dell'imposta pagata in Marocco su tale elemento di reddito è superiore all'ammontare della deduzione come sopra determinata, la differenza va dedotta, a seconda del caso, dall'imposta complementare o dall'imposta sulle società, ma per un ammontare non eccedente la quota d'imposta complementare o d'imposta sulle società attribuibile a detto elemento di reddito nella proporzione in cui l'elemento di reddito stesso concorre alla formazione del reddito complessivo;

b) se l'elemento di reddito è soggetto soltanto all'imposta complementare o all'imposta sulle società, la deduzione va effettuata, a seconda del caso, dalla imposta complementare o dall'imposta sulle società, ma limitatamente alla quota d'imposta pagata in Marocco eccedente il 25 per cento di detto elemento di reddito. L'ammontare della deduzione non può, tuttavia, eccedere la quota d'imposta complementare o di imposta sulle società attribuibile a detto elemento di reddito nella proporzione in cui l'elemento di reddito stesso concorre alla formazione del reddito complessivo.

3. a) Per l'applicazione del precedente paragrafo 2 lettera a) gli interessi pagati da organismi specializzati al fine di favorire lo sviluppo

economico del Marocco sono considerati assoggettati ad imposta in Marocco con l'aliquota del 10 per cento per un periodo di tre anni;

b) per l'applicazione del precedente paragrafo 2 lettera b), sono considerati, agli effetti dell'imposta sulle società, come tassati in Marocco per un periodo di tre anni, con l'aliquota del 5 per cento, i dividendi distribuiti dalle società residenti del Marocco che beneficiano, a concorrenza di almeno il 75 per cento dei loro investimenti, delle disposizioni dirette a favorire lo sviluppo economico del Marocco, qualora il beneficiario dei dividendi sia una società residente dell'Italia che possieda direttamente almeno il 10 per cento del capitale della società che paga detti dividendi.

CAPITOLO V

DISPOSIZIONI SPECIALI

Articolo 22.

(Non discriminazione)

1. I nazionali di uno Stato contraente non sono assoggettati nell'altro Stato contraente ad alcuna imposizione od obbligo ad essa relativo, diversi o più onerosi di quelli cui sono o potranno essere assoggettati i nazionali di detto altro Stato che si trovino nella stessa situazione.

2. Il termine « nazionali » designa:

a) le persone fisiche che hanno la nazionalità di uno Stato contraente;

b) le persone giuridiche, società di persone ed associazioni costituite in conformità della legislazione in vigore in uno Stato contraente.

3. L'imposizione di una stabile organizzazione che una impresa di uno Stato contraente ha nell'altro Stato contraente non deve essere in questo altro Stato meno favorevole dell'imposizione a carico delle imprese di detto altro Stato che svolgono la stessa attività.

Tale disposizione non può essere interpretata nel senso di imporre ad uno Stato contraente l'obbligo di accordare ai residenti dell'altro Stato contraente le deduzioni personali, abbattimenti alla base e riduzioni di imposta che esso accorda ai propri residenti in relazione al loro stato civile ed ai loro carichi di famiglia.

4. Le imprese di uno Stato contraente, il cui capitale è in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, posseduto o controllato da uno o più residenti dell'altro Stato contraente, non debbono essere assoggettate nel primo Stato contraente ad alcuna imposizione od obbligo ad essa relativo, diversi o più onerosi di quelli cui sono o potranno es-

sere assoggettate le altre imprese della stessa natura di detto primo Stato.

5. Ai fini del presente articolo, il termine « tassazione » designa le imposte di ogni genere e denominazione.

Articolo 23.

(Procedura amichevole)

1. Quando un residente di uno Stato contraente ritiene che le misure adottate da uno o da entrambi gli Stati contraenti comportano o comporteranno per lui un'imposizione non conforme alle disposizioni della presente Convenzione, egli può, indipendentemente dai ricorsi previsti dalla legislazione nazionale di detti Stati, sottoporre il caso all'Autorità competente dello Stato contraente di cui è residente.

2. L'autorità competente, se il ricorso le appare fondato e se essa non è in grado di giungere ad una soddisfacente soluzione, farà del suo meglio per regolare il caso per via di amichevole composizione con la autorità competente dell'altro Stato contraente, al fine di evitare una imposizione non conforme alla Convenzione.

3. Le autorità competenti degli Stati contraenti faranno del loro meglio per risolvere per via di amichevole composizione le difficoltà o i dubbi inerenti all'interpretazione o alla applicazione della Convenzione. Esse potranno altresì consultarsi al fine di eliminare la doppia imposizione nei casi non previsti dalla Convenzione.

4. Le autorità competenti degli Stati contraenti potranno comunicare direttamente fra loro al fine di pervenire ad un accordo come indicato nei paragrafi precedenti. Se per raggiungere un tale accordo appare consigliabile uno scambio orale dei rispettivi punti di vista, tale scambio potrà aver luogo in seno ad una commissione composta da rappresentanti delle autorità competenti degli Stati contraenti.

Articolo 24.

(Scambio di informazioni)

1. Le autorità competenti degli Stati contraenti si scambieranno le informazioni necessarie per applicare le disposizioni della presente Convenzione e quelle delle leggi interne degli Stati contraenti relative alle imposte previste dalla presente Convenzione nella misura in cui la tassazione che tali leggi prevedono è conforme alla Convenzione. Le informazioni così scambiate saranno tenute segrete e non potranno essere comunicate che alle persone o alle Autorità incaricate dell'accertamento, compresa la procedura giudiziaria, o della riscossione delle imposte che formano oggetto della presente Convenzione.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 non potranno in nessun caso essere interpretate nel senso di imporre ad uno degli Stati contraenti l'obbligo:

a) di adottare provvedimenti amministrativi in deroga alla propria legislazione od alla propria prassi amministrativa o a quella dell'altro Stato contraente;

b) di fornire informazioni che non potrebbero essere ottenute in base alla propria legislazione o nel quadro della propria prassi amministrativa o di quella dell'altro Stato contraente;

c) di trasmettere informazioni che potrebbero rivelare segreti commerciali, industriali, professionali o processi commerciali oppure informazioni la cui comunicazione sarebbe contraria all'ordine pubblico.

Articolo 25.

(Funzionari diplomatici e consolari)

1. Le disposizioni della presente Convenzione non pregiudicano i privilegi fiscali di cui beneficiano i funzionari diplomatici o consolari in virtù delle regole generali del diritto internazionale o di accordi particolari.

2. Quando, per effetto dei privilegi fiscali di cui beneficiano i funzionari diplomatici o consolari in virtù dei principi generali del diritto internazionale o a termini delle disposizioni di accordi internazionali particolari, il reddito non accreditatorio sia imponibile nello Stato, il diritto di imposizione è riservato allo Stato accreditante.

3. Ai fini della presente Convenzione, i membri di una missione diplomatica o consolare di uno Stato contraente accreditata nell'altro Stato contraente o in uno Stato terzo i quali siano cittadini dello Stato accreditante, sono considerati residenti dello Stato accreditante se essi sono ivi assoggettati, in materia di imposte sul reddito, agli stessi obblighi dei residenti di detto Stato.

4. La presente Convenzione non si applica alle Organizzazioni internazionali, ai loro organi od ai loro funzionari, nè alle persone che sono membri di una missione diplomatica o consolare di uno Stato terzo, quando essi si trovino nel territorio di uno Stato contraente e non siano considerati residenti dell'uno o dell'altro Stato contraente ai fini delle imposte sul reddito.

Articolo 26.

(Entrata in vigore)

1. La presente Convenzione sarà ratificata; gli strumenti di ratifica saranno scambiati non appena possibile a Rabat.

2. La presente Convenzione entrerà in vigore all'atto dello scambio degli strumenti di ratifica e si applicherà:

1) alle imposte applicate alla fonte sui redditi corrisposti o messi in pagamento a partire dal 1° gennaio 1970;

2) alle altre imposte applicate ai redditi relativi ai periodi di imposta che iniziano a partire dal 1° gennaio 1970.

3. Le domande di rimborso o di accreditamento di imposta cui dà diritto la presente Convenzione con riferimento ad ogni imposta dovuta dai residenti di uno degli Stati contraenti debbono essere presentate entro due anni dalla data dell'entrata in vigore della presente Convenzione o, se più favorevole, dalla data in cui l'imposta è stata prelevata.

Articolo 27.

(Denuncia)

La presente Convenzione rimarrà in vigore a tempo indeterminato, ma ciascuno Stato contraente potrà denunciarla con preavviso di sei mesi, notificato per via diplomatica, per la fine dell'anno solare a partire dal quinto anno successivo a quello della ratifica.

In questo caso, la Convenzione si applicherà per l'ultima volta:

1) alle imposte applicate alla fonte sui redditi corrisposti e messi in pagamento entro il 31 dicembre dell'anno della denuncia;

2) alle altre imposte applicate ai redditi relativi ai periodi di imposta che terminano entro il 31 dicembre dello stesso anno.

In fede di che, i Plenipotenziari hanno firmato la presente Convenzione e vi hanno apposto il proprio sigillo.

FATTO a Rabat il 7 giugno 1972 in duplice esemplare, ciascuno in lingua italiana e francese, entrambi i testi facenti ugualmente fede.

Per la Repubblica italiana

Giovanni Lodovico BORROMEO

Per il Regno del Marocco

Mustafa FARIS

PROTOCOLLO DI ACCORDO

All'atto della firma della Convenzione fiscale conclusa in data odierna tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, i sottoscritti hanno convenuto le seguenti disposizioni che formano parte integrante della Convenzione.

Applicazione dell'articolo 3

Quando l'Italia ed il Marocco aderiranno ad una Convenzione internazionale sul diritto del mare, le due Delegazioni si accorderanno, per mezzo di semplice scambio di note diplomatiche, affinchè i termini Marocco ed Italia includano le acque territoriali, nei limiti stabiliti da detta Convenzione internazionale.

Applicazione dell'articolo 19

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 19, le due Delegazioni hanno convenuto che detto articolo non si estende alle remunerazioni relative ad attività d'insegnamento.

Applicazione dell'articolo 21

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 21,

1. Per quanto riguarda l'applicazione del paragrafo 1, dal momento in cui verrà istituita in Marocco un'imposta generale sul reddito a carico dei residenti del Marocco, la doppia imposizione verrà eliminata mediante l'applicazione dell'articolo 23-b) del progetto dell'OCSE.
2. Per quanto riguarda gli interessi, sono applicabili le disposizioni del paragrafo 3. a) dell'articolo 21 limitatamente ad un periodo di tre anni a decorrere dalla data della firma del contratto di prestito.

All'atto della firma della Convenzione, gli organismi specializzati al fine di favorire lo sviluppo economico del Marocco, di cui all'articolo 21, paragrafo 3. a), sono i seguenti:

- Caisse nationale de crédit agricole;
- Fonds d'équipement communal;
- Office chérifien des phosphates;
- Office national de l'électricité;
- Offices régionaux de mise en valeur agricole;

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Bureau de recherches et de participations minières;
- Bureau d'études et de participations industrielles;
- Office national marocain du tourisme;
- Office national des chemins de fer;
- Office de commercialisation et d'exportation;
- Régie d'aconage du port de Casablanca;
- Crédit hôtelier et immobilier du Maroc;
- Banque nationale pour le développement économique;
- Banque centrale populaire;
- Maroc-Chimie;
- Complexe textile de Fez (C.O.T.E.F.);
- Société chérifienne des pétroles (S.C.P.);
- Société anonyme marocaine italienne de raffinage (S.A.M.I.R.);
- Compagnie marocaine de navigation (C.O.M.A.N.A.V.);
- Royal Air Maroc (R.A.M.);
- Société d'exploitation des pyrotines de kettara (S.E.P.Y.K.);
- Société d'exploitation des mines de fer du Rif (S.E.F.E.R.I.F.);
- Lignes maritimes du détroit (L.I.M.A.D.E.T.);
- Société marocaine de construction automobile (S.O.M.A.C.A.).

La presente lista potrà essere modificata o completata a seguito delle informazioni fornite dalle Autorità marocchine alle competenti Autorità italiane.

3. Per quanto riguarda i dividendi, le disposizioni del paragrafo 3. b) dell'articolo 21 sono applicabili limitatamente a tre distribuzioni di dividendi effettuate dalle imprese autorizzate dalla commissione degli investimenti ai sensi del « dahir » del 31 dicembre 1960.

FATTO a Rabat il 7 giugno 1972 in duplice esemplare, ciascuno in lingua italiana e francese, entrambi i testi facenti egualmente fede.

Per la Repubblica italiana

Giovanni Lodovico BORROMEO

Per il Regno del Marocco

Mustafa FARIS

PROTOCOLLO AGGIUNTIVO

Protocollo aggiuntivo alla Convenzione, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito

Il Governo del Regno del Marocco ed il Governo della Repubblica italiana, desiderosi di concludere un protocollo di accordo per modificare o integrare la Convenzione conclusa tra i due Paesi intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, hanno convenuto le seguenti disposizioni:

Articolo 1.

Il paragrafo 3 dell'articolo 2 della Convenzione è sostituito dal seguente:

« Le imposte attuali alle quali si applica la Convenzione sono in particolare:

(a) per quanto concerne il Marocco:

(1) l'imposta sugli utili professionali e le riserve d'investimento (l'impôt sur les bénéfices professionnels et la réserve d'investissements);

(2) il prelievo sulle remunerazioni pubbliche e private, sulle indennità ed emolumenti, sui salari, sulle pensioni e sulle rendite vitalizie (le prélèvement sur les traitements publics et privés, les indemnités et émoluments, les salaires, les pensions et les rentes viagères);

(3) la tassa urbana ed i relativi contributi (la taxe urbaine et les taxes y rattachées);

(4) l'imposta agricola (l'impôt agricole);

(5) il contributo complementare sul reddito globale delle persone fisiche (la contribution complémentaire sur le revenu global des personnes physiques);

(6) la tassa sugli utili azionari o di quote sociali e sui redditi assimilati (la taxe sur les produits des actions ou parts sociales et revenus assimilés), (qui di seguito indicate quali "imposta marocchina");

(b) per quanto concerne l'Italia:

(1) l'imposta sul reddito delle persone fisiche;

(2) l'imposta sul reddito delle persone giuridiche;

(3) l'imposta locale sui redditi;

ancorchè riscosse mediante ritenuta alla fonte (qui di seguito indicate quali "imposta italiana") ».

Articolo 2.

Il paragrafo 1 (g), (1) dell'articolo 3 della Convenzione è sostituito dal seguente:

« (1) in Marocco: il Ministro delle finanze o un suo rappresentante debitamente delegato o autorizzato ».

Articolo 3.

Il paragrafo 2 (a) dell'articolo 10 della Convenzione è sostituito dal seguente:

« (a) 10 per cento dell'ammontare lordo dei dividendi se il beneficiario dei dividendi è una società (escluse le società di persone) che possiede direttamente almeno il 25 per cento del capitale della società che paga i dividendi ».

Articolo 4.

Al paragrafo 2 dell'articolo 11 della Convenzione è aggiunta la seguente disposizione:

« Nonostante le disposizioni precedenti del presente paragrafo, gli interessi provenienti da uno degli Stati contraenti sono esenti da imposta in detto Stato:

(a) se il debitore degli interessi è il Governo di detto Stato contraente o un suo ente locale; o

(b) se gli interessi sono pagati al Governo dell'altro Stato contraente o ad un suo ente locale o ad un ente od organismo (compresi gli istituti finanziari) interamente di proprietà di questo Stato contraente o di un suo ente locale; o

(c) se gli interessi sono pagati ad altri enti od organismi (compresi gli istituti finanziari) in dipendenza di finanziamenti da essi concessi nel quadro di accordi conclusi tra i Governi degli Stati contraenti ».

Articolo 5.

1. Al paragrafo 1 dell'articolo 19 della Convenzione è aggiunta la seguente disposizione:

« Le disposizioni del presente paragrafo si applicano altresì alle persone che svolgono attività in uno Stato contraente nel quadro degli accordi di cooperazione ».

2. La dichiarazione concernente l'applicazione dell'articolo 19 contenuta nel protocollo di accordo allegato alla Convenzione è soppressa.

Articolo 6.

1. I paragrafi 2 e 3 dell'articolo 21 della Convenzione sono sostituiti dai seguenti:

« 2. Nel caso dei residenti dell'Italia, la doppia imposizione viene eliminata nel modo seguente:

” Se un residente dell'Italia possiede elementi di reddito che sono imponibili in Marocco, l'Italia, nel calcolare le proprie imposte sul reddito specificate nell'articolo 2 della presente Convenzione, può includere nella base imponibile di tali imposte detti elementi di reddito, a meno che espresse disposizioni della presente Convenzione non stabiliscano diversamente. In tal caso, l'Italia deve dedurre dalle imposte così calcolate l'imposta sui redditi pagata in Marocco, ma l'ammontare della deduzione non può eccedere la quota di imposta italiana attribuibile ai predetti elementi di reddito nella proporzione in cui gli stessi concorrono alla formazione del reddito complessivo.

Tuttavia, nessuna deduzione sarà accordata ove l'elemento di reddito venga assoggettato in Italia ad imposizione mediante ritenuta a titolo di imposta su richiesta del beneficiario del reddito in base alla legislazione italiana ”.

3. Se, in virtù della legislazione di uno Stato contraente, le imposte cui si applica la presente Convenzione non sono prelevate in tutto o in parte per un periodo limitato di tempo, dette imposte si considerano interamente pagate ai fini dell'applicazione dei precedenti paragrafi 1 e 2 esclusivamente per quanto concerne:

(a) gli utili delle imprese di cui all'articolo 7, entro il limite massimo del 25 per cento;

(b) i dividendi nel limite massimo indicato all'articolo 10, paragrafo 2;

(c) gli interessi nel limite massimo indicato all'articolo 11, paragrafo 2 ».

2. Il paragrafo 2 primo comma ed il paragrafo 3 delle dichiarazioni concernenti l'applicazione dell'articolo 21 della Convenzione, contenuti nel protocollo di accordo allegato alla Convenzione, sono soppressi.

La prima frase del secondo comma delle predette dichiarazioni concernenti l'applicazione dell'articolo 21 della Convenzione è modificata come segue: « Il paragrafo 3 (c) dell'articolo 21 si applica, per quanto riguarda gli interessi di fonte marocchina, agli organismi specializzati al fine di favorire lo sviluppo economico del Marocco di cui alla lista seguente: ».

Articolo 7.

La formula finale della Convenzione è modificata come segue:

« Fatto a Rabat il 7 giugno 1972 in due esemplari in lingua araba, italiana e francese, i tre testi facenti egualmente fede e prevalendo il testo francese in caso di contestazione ».

Articolo 8.

1. Il presente Protocollo di accordo, che farà parte integrante della Convenzione del 7 giugno 1972, sarà ratificato e gli strumenti di ratifica saranno scambiati al più presto possibile.
2. Il presente Protocollo entrerà in vigore all'atto dello scambio degli strumenti di ratifica e le sue disposizioni avranno effetto per i redditi realizzati nei periodi di imposta che iniziano a partire dal 1° gennaio 1974.
3. Le domande di rimborso o di accreditamento di cui al presente Protocollo di accordo, afferenti le imposte dovute dai residenti di uno degli Stati contraenti, possono essere presentate nel periodo di tre anni a partire dalla data di entrata in vigore del presente Protocollo di accordo o, se più favorevole, dalla data in cui l'imposta è stata prelevata.

In fede di ciò i sottoscritti, debitamente autorizzati a farlo, hanno firmato il presente Protocollo d'accordo e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Rabat il 28 maggio 1979 in due originali, in lingua araba, italiana e francese, i tre testi facenti egualmente fede e prevalendo il testo francese in caso di contestazione.

Per il Regno del Marocco

Abdelkamel RERHAYE

Ministro delle Finanze

Per la Repubblica italiana

Francesco MEZZALAMA

Ambasciatore d'Italia

**CONVENTION ENTRE LE MAROC ET L'ITALIE POUR EVITER
LES DOUBLES IMPOSITIONS EN MATIERE D'IMPOTS SUR LES
REVENUS**

SA MAJESTE LE ROI DU MAROC

et

LE PRESIDENT DE LA REPUBLIQUE ITALIENNE

désireux de conclure una Convention en vue d'éviter les doubles impositions en matière d'impôts sur le revenu,

ont désigné à cet effet comme plénipotentiaires:

Sa Majeste le Roi du Maroc

Monsieur Mustapha FARIS, Ministre des Finances du Gouvernement du Royaume du Maroc

Le President de la Republique Italienne

Monsieur Giovanni Ludovico BORROMEO, Ambassadeur d'Italie à Rabat

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

CHAPITRE I

CHAMP D'APPLICATION DE LA CONVENTION

Article 1.

(Personnes visées)

La présente Convention s'applique aux personnes qui sont des résidents d'un Etat contractant ou de chacun des deux Etats.

Article 2.

(Impôts visés)

1. La présente Convention s'applique aux impôts sur le revenu perçus pour le compte de chacun des Etats contractans, de ses subdivisions administratives et de ses collectivités locales, quel que soit le système de perception.

2. Sont considérés comme impôts sur le revenu les impôts perçus sur le revenu total, ou sur des éléments du revenu, y compris les impôts sur les gains provenant de l'aliénation des biens mobiliers ou immobiliers, les impôts sur le montant total des salaires payés par les entreprises, ainsi que les impôts sur les plus-values.

3. Les impôts actuels auxquels s'applique la Convention sont notamment:

(a) en ce qui concerne le Maroc:

(1) l'impôt sur les bénéfices professionnels et la réserve d'investissements;

(2) le prélèvement sur les traitements publics et privés, les indemnités et émoluments, les salaires, les pensions et les rentes viagères, l'emprunt obligatoire;

(3) la taxe urbaine et les taxes y rattachées;

(4) l'impôt agricole;

(ci-dessous dénommés « impôt marocain »);

(b) en ce qui concerne l'Italie:

(1) l'impôt sur la propriété non bâtie;

(2) l'impôt sur la propriété bâtie;

(3) l'impôt sur la richesse mobilière;

(4) l'impôt sur les revenus agricoles;

(5) l'impôt complémentaire progressif sur le revenu;

(6) l'impôt sur les sociétés, pour la partie qui frappe le revenu et non la fortune;

(7) la retenue d'acompte ou d'impôt sur les bénéfices distribués par les sociétés;

(8) les impôts régionaux, provinciaux, communaux et des Chambres de commerce sur le revenu;

(ci-dessous dénommés « impôt italien »).

4. La Convention s'appliquera aussi aux impôts futurs de nature identique ou analogue qui s'ajouteraient aux impôts actuels ou qui les remplaceraient. Les autorités compétentes des Etats contractants se communiqueront, chaque année, les modifications apportées à leurs législations fiscales respectives.

CHAPITRE II

DÉFINITIONS

Article 3.

(Définitions générales)

1. Au sens de la présente Convention, à moins que le contexte n'exige une interprétation différente:

(a) le terme « Maroc » désigne le Royaume du Maroc;

(b) le terme « Italie » désigne la République Italienne;

(c) les expressions « un Etat contractant » et « l'autre Etat contractant » désignent, suivant le contexte, le Maroc ou l'Italie;

(d) le terme « personne » comprend les personnes physiques, les sociétés et tous autres groupements de personnes;

(e) le terme « société » désigne toute personne morale ou toute entité qui est considérée comme une personne morale aux fins d'imposition;

(f) les expressions « entreprise d'un Etat contractant » et « entreprise de l'autre Etat contractant » désignent respectivement une entreprise exploitée par un résident d'un Etat contractant et une entreprise exploitée par un résident de l'autre Etat contractant;

(g) l'expression « autorité compétente » désigne:

(1) au Maroc: le Ministre chargé des Finances ou son délégué;

(2) en Italie: le Ministère des Finances.

2. Pour l'application de la Convention par un Etat contractant, toute expression qui n'est pas autrement définie a le sens qui lui est attribué par la législation dudit Etat régissant les impôts faisant l'objet de la Convention, à moins que le contexte n'exige une interprétation différente.

Article 4.

(Domicile fiscal)

1. Au sens de la présente Convention, l'expression « résident d'un Etat contractant » désigne toute personne qui, en vertu de la législation dudit Etat, est assujettie à l'impôt dans cet Etat, en raison de son domicile, de sa résidence, de son siège de direction ou de tout autre critère de nature analogue.

2. Lorsque, selon la disposition du paragraphe 1, une personne physique est considérée comme résident de chacun des Etats contractants, le cas est résolu d'après les règles suivantes:

(a) cette personne est considérée comme résident de l'Etat contractant où elle dispose d'un foyer d'habitation permanent. Lorsqu'elle dispose d'un foyer d'habitation permanent dans chacun des Etats contractants, elle est considérée comme résident de l'Etat contractant avec lequel ses liens personnels et économiques sont les plus étroits (centre des intérêts vitaux);

(b) si l'Etat contractant où cette personne a le centre de ses intérêts vitaux ne peut pas être déterminé, ou qu'elle ne dispose d'un foyer d'habitation permanent dans aucun des Etats contractants, elle est considérée comme résident de l'Etat contractant où elle séjourne de façon habituelle;

(c) si cette personne séjourne de façon habituelle dans chacun des Etats contractants ou qu'elle ne séjourne de façon habituelle dans

aucun d'eux, elle est considérée comme résident de l'Etat contractant dont elle possède la nationalité;

(d) si cette personne possède la nationalité de chacun des Etats contractants ou qu'elle ne possède la nationalité d'aucun d'eux, les autorités compétentes des Etats contractants tranchent la question d'un commun accord.

3. Lorsque, selon la disposition du paragraphe 1, une personne autre qu'une personne physique est considérée comme résident de chacun des Etats contractants, elle est réputée résident de l'Etat contractant où se trouve son siège de direction effective.

Article 5.

(Etablissement stable)

1. Au sens de la présente Convention, l'expression « établissement stable » désigne une installation fixe d'affaires où l'entreprise exerce tout ou partie de son activité.

2. L'expression « établissement stable » comprend notamment:

(a) un siège de direction;

(b) une succursale;

(c) un bureau;

(d) une usine;

(e) un magasin de vente

(f) un atelier;

(g) une mine, une carrière out tout autre lieu d'extraction de ressources naturelles;

(h) un chantier de construction;

(i) un chantier de montage dont la durée dépasse six mois.

3. On ne considère pas qu'il y a établissement stable si:

(a) il est fait usage d'installation aux seules fins de stockage, d'exposition ou de livraison de marchandises appartenant à l'entreprise;

(b) des marchandises appartenant à l'entreprise sont entreposées aux seules fins de stockage, d'exposition ou de livraison;

(c) des marchandises appartenant à l'entreprise sont entreposées aux seules fins de transformation par une autre entreprise;

(d) une installation fixe d'affaires est utilisée aux seules fins d'acheter des marchandises à exédir à l'entreprise elle-même ou de réunir des informations pour l'entreprise;

(e) une installation fixe d'affaires est utilisée, pour l'entreprise, aux seules fins de publicité, de fourniture d'informations, de recherches scientifiques ou d'activités analogues qui ont un caractère préparatoire ou auxiliaire.

4. Une personne agissant dans un Etat contractant pour le compte d'une entreprise de l'autre Etat contractant — autre qu'un agent jouissant d'un statut indépendant, visé au paragraphe 5 — est considérée comme « établissement stable » dans le premier Etat si elle dispose dans cet Etat de pouvoirs qu'elle y exerce habituellement lui permettant de conclure des contrats au nom de l'entreprise, à moins que l'activité de cette personne ne soit limitée à l'achat de marchandises à expédier à l'entreprise elle-même.

5. On ne considère pas qu'une entreprise d'un Etat contractant a un établissement stable dans l'autre Etat contractant du seul fait qu'elle y exerce son activité par l'entremise d'un courtier, d'un commissionnaire général ou de tout autre intermédiaire jouissant d'un statut indépendant, à condition que ces personnes agissent dans le cadre ordinaire de leur activité.

6. Le fait qu'une société qui est un résident d'un Etat contractant contrôle ou est contrôlée par une société qui est un résident de l'autre Etat contractant ou qui y exerce son activité (que ce soit par l'intermédiaire d'un établissement stable ou non) ne suffit pas, en lui-même, à faire de l'une quelconque de ces sociétés un établissement stable de l'autre.

CHAPITRE III

IMPOSITION DES REVENUS

Article 6.

(Revenus immobiliers)

1. Les revenus provenant de biens immobiliers sont imposables dans l'Etat contractant où ces biens sont situés.

2. L'expression « biens immobiliers » est définie conformément au droit de l'Etat contractant où les biens considérés sont situés. L'expression englobe en tous cas les accessoires, le cheptel mort ou vif des exploitations agricoles et forestières, les droits auxquels s'appliquent les dispositions du droit privé concernant la propriété foncière, l'usufruit des biens immobiliers et les droits à des redevances variables ou fixes pour l'exploitation ou la concession de l'exploitation de gisements minéraux, sources et autres richesses du sol; les navires, bateaux et aéronefs ne sont pas considérés comme biens immobiliers.

3. Les dispositions du paragraphe 1 s'appliquent aux revenus provenant de l'exploitation directe, de la location ou de l'affermage, ainsi que de toute autre forme d'exploitation de biens immobiliers.

4. Les dispositions des paragraphes 1 et 3 s'appliquent également aux revenus provenant des biens immobiliers d'une entreprise ainsi qu'aux revenus des biens immobiliers servant à l'exercice d'une profession libérale.

Article 7.

(Bénéfices des entreprises)

1. Les bénéfices d'une entreprise d'un Etat contractant ne sont imposables que dans cet Etat, à moins que l'entreprise n'exerce son activité dans l'autre Etat contractant par l'intermédiaire d'un établissement stable qui y est situé. Si l'entreprise exerce son activité d'une telle façon, les bénéfices de l'entreprise sont imposables dans l'autre Etat mais uniquement dans la mesure où ils sont imposables audit établissement stable.

2. Lorsqu'une entreprise d'un Etat contractant exerce son activité dans l'autre Etat contractant par l'intermédiaire d'un établissement stable qui y est situé, il est imputé, dans chaque Etat contractant, à cet établissement stable les bénéfices qu'il aurait pu réaliser s'il avait constitué une entreprise distincte et séparée exerçant des activités identiques ou analogues et traitant en toute indépendance avec l'entreprise dont il constitue un établissement stable.

3. Dans le calcul des bénéfices d'un établissement stable, sont admises en déduction les dépenses exposées aux fins poursuivies par cet établissement stable, y compris les dépenses et les frais généraux afférents aux services rendus au profit de cet établissement stable soit dans l'Etat où est situé cet établissement stable, soit ailleurs.

4. S'il est d'usage, dans un Etat contractant, de déterminer les bénéfices imposables à un établissement stable sur la base d'une répartition des bénéfices totaux de l'entreprise entre ses diverses parties, aucune disposition, du paragraphe 2 n'empêche cet Etat contractant de déterminer les bénéfices imposables selon la répartition en usage; la méthode de répartition adoptée doit cependant être telle que le résultat obtenu soit conforme aux principes énoncés dans le présent article.

5. Aux fins des paragraphes précédents, les bénéfices à imputer à l'établissement stable sont calculés chaque année selon la même méthode, à moins qu'il n'existe des motifs valables et suffisants de procéder autrement.

6. Lorsque les bénéfices comprennent des éléments de revenu traités séparément dans d'autres articles de la présente Convention, les dispositions de ces articles ne sont pas affectées par les dispositions du présent article.

Article 8.

(Navigation maritime et aérienne)

1. Les bénéfices provenant de l'exploitation, en trafic international, de navires ou d'aéronefs ne sont imposables que dans l'Etat contractant où le siège de la direction effective de l'entreprise est situé.
2. Les dispositions du paragraphe 1 s'appliquent aussi aux bénéfices de ces entreprises tirés d'une participation dans un pool de navigation maritime ou aérienne de toute nature.
3. Si le siège de la direction effective d'une entreprise de navigation maritime est à bord d'un navire, ce siège est réputé situé dans l'Etat contractant où se trouve le port d'attache de ce navire ou à défaut de port d'attache, dans l'Etat contractant dont l'exploitant du navire est un résident.

Article 9.

(Entreprises associées)

Lorsque

(a) une entreprise d'un Etat contractant participe directement ou indirectement à la direction, au contrôle ou au capital d'une entreprise de l'autre Etat contractant, ou que

(b) les mêmes personnes participent directement ou indirectement à la direction, au contrôle ou au capital d'une entreprise d'un Etat contractant et d'une entreprise de l'autre Etat contractant, et que, dans l'un et l'autre cas, les deux entreprises sont, dans leurs relations commerciales ou financières, liées par des conditions acceptées ou imposées, qui diffèrent de celles qui seraient conclues entre les entreprises indépendantes, les bénéfices qui, sans ces conditions, auraient été obtenus par l'une des entreprises mais n'ont pu l'être en fait à cause de ces conditions, peuvent être inclus dans les bénéfices de cette entreprise et imposés en conséquence.

Article 10.

(Dividendes)

1. Les dividendes payés par une société qui est un résident d'un Etat contractant à un résident de l'autre Etat contractant sont imposables dans cet autre Etat.
2. Toutefois, ces dividendes peuvent être imposés dans l'Etat contractant dont la société qui paie les dividendes est un résident, et selon la législation de cet Etat, mais l'impôt ainsi établi ne peut excéder:
 - (a) 5 pour cent du montant brut des dividendes si le bénéficiaire des dividendes est une société (à l'exclusion des sociétés de per-

sonnes) qui dispose directement d'au moins 10 pour cent du capital de la société qui paie les dividendes;

(b) 15 pour cent du montant brut des dividendes, dans tous les autres cas.

Les autorités compétentes des Etats contractants règlent d'un commun accord les modalités d'application de cette limitation.

Ce paragraphe ne concerne pas l'imposition de la société pour les bénéfiques qui servent au paiement des dividendes.

3. Le terme « dividendes » employé dans le présent article désigne les revenus provenant d'actions, actions ou bons de jouissance, parts de mine, parts de fondateur ou autres parts bénéficiaires à l'exception des créances, ainsi que les revenus d'autres parts sociales assimilés aux revenus d'actions par la législation fiscale de l'Etat dont la société distributrice est un résident.

4. Les dispositions des paragraphes 1 et 2 ne s'appliquent pas lorsque le bénéficiaire des dividendes, résident d'un Etat contractant, a, dans l'autre Etat contractant dont la société qui paie les dividendes est un résident, un établissement stable auquel se rattache effectivement la participation génératrice des dividendes. Dans ce cas, les dividendes sont imposables dans ledit autre Etat contractant selon sa propre législation interne.

5. Lorsqu'une société qui est un résident d'un Etat contractant tire des bénéfices ou des revenus de l'autre Etat contractant, cet autre Etat ne peut percevoir aucun impôt sur les dividendes payés par la société aux personnes qui ne sont pas résidents de cet autre Etat, ni prélever aucun impôt, au titre de l'imposition des bénéfices non distribués, sur les bénéfices non distribués de la société, même si les dividendes payés ou les bénéfices non distribués consistent en tout ou en partie en bénéfices ou revenus provenant de cet autre Etat.

Article 11.

(Intérêts)

1. Les intérêts provenant d'un Etat contractant et payés à un résident de l'autre Etat contractant sont imposables dans cet autre Etat.

2. Toutefois, ces intérêts peuvent être imposés dans l'Etat contractant d'où ils proviennent et selon la législation de cet Etat, mais l'impôt ainsi établi ne peut excéder 10 pour cent du montant brut des intérêts. Les autorités compétentes des Etats contractants règlent d'un commun accord les modalités d'application de cette limitation.

3. Le terme « intérêts » employé dans le présent article désigne les revenus des titres de la dette publique, des bons ou obligations d'emprunts, assorties ou non de garanties hypothécaires ou d'une clause de

participation aux bénéfiques, et des créances de toute nature, ainsi que tous autres produits assimilés aux revenus de sommes prêtées par la législation fiscale de l'Etat d'où proviennent les revenus.

4. Les dispositions des paragraphes 1 et 2 ne s'appliquent pas lorsque le bénéficiaire des intérêts, résident d'un Etat contractant, a, dans l'autre Etat contractant d'où proviennent les intérêts, un établissement stable auquel se rattache effectivement la créance génératrice des intérêts. Dans ce cas, les intérêts sont imposables dans ledit le autre Etat contractant selon sa propre législation interne.

5. Les intérêts sont considérés comme provenant d'un Etat contractant lorsque le débiteur est cet Etat lui-même, une subdivision administrative, une collectivité locale ou un résident de cet Etat. Toutefois lorsque le débiteur des intérêts, qu'il soit ou non résident d'un Etat contractant, a dans un Etat contractant un établissement stable pour lequel l'emprunt générateur des intérêts a été contracté et qui supporte la charge de ces intérêts, lesdits intérêts sont réputés provenir de l'Etat contractant où l'établissement stable est situé.

6. Si, par suite de relations spéciales existant entre le débiteur et le créancier ou que l'un et l'autre entretiennent avec de tierces personnes, le montant des intérêts payés, compte tenu de la créance pour laquelle ils sont versés, excède celui dont seraient convenus le débiteur et le créancier en l'absence de pareilles relations, les dispositions du présent article ne s'appliquent qu'à ce dernier montant. En ce cas, la partie excédentaire des paiements reste imposable conformément à la législation de chaque Etat contractant et compte tenu des autres dispositions de la présente Convention.

Article 12.

(Redevances)

1. Les redevances versées pour la jouissance de biens immobiliers ou l'exploitation de mines, carrières ou autres ressources naturelles sont imposables dans celui des Etats contractants où sont situés ces biens, mines, carrières ou autres ressources naturelles.

2. Les redevances non visées au paragraphe 1 provenant d'un Etat contractant et payées à une personne domiciliée dans l'autre Etat contractant sont imposables dans cet autre Etat. Toutefois, ces redevances peuvent être imposées dans l'Etat contractant d'où elles proviennent, si la législation de cet Etat le prévoit, dans les conditions et sous les limites ci-après:

(a) les redevances versées en contre-partie de l'usage ou du droit à l'usage de droits d'auteur sur des oeuvres littéraires, artistiques ou scientifiques, non compris les films cinématographiques et de télévision, qui sont payées dans l'un des Etats contractants à une personne ayant

son domicile fiscal dans l'autre Etat contractant, peuvent être imposées dans le premier Etat, mais l'impôt ainsi établi ne peut excéder 5 pour cent du montant brut des redevances;

(b) les redevances provenant de la concession de licences d'exploitation de brevets, dessins et modèles, plans, formules ou procédés secrets, provenant de sources situées sur le territoire de l'un des Etats contractants et payées à une personne domiciliée sur le territoire de l'autre Etat peuvent être imposées dans le premier Etat, mais l'impôt ainsi établi ne peut excéder 10 pour cent du montant brut des redevances;

(c) sont traitées comme les redevances visées à l'alinéa (b) ci-dessus les sommes payées pour la concession de licences d'exploitation de marques de fabrique ou de commerce, pour la location du droit d'utilisation de films cinématographiques et de télévision, les rémunérations analogues pour la fourniture d'informations concernant des expériences d'ordre industriel, commercial ou scientifique ainsi que les rémunérations pour des études techniques ou économiques.

Il en est de même des droits de location et rémunérations analogues pour l'usage ou le droit à usage d'équipements agricoles, industriels, portuaires, commerciaux ou scientifiques.

3. Si une redevance est supérieure à la valeur intrinsèque et normale des droits pour lesquels elle est payée, les dispositions des paragraphes 1 et 2 ne s'appliquent qu'à la partie de cette redevance qui correspond à cette valeur intrinsèque et normale.

4. Les dispositions des paragraphes 1 et 2 ne s'appliquent pas lorsque le bénéficiaire des redevances ou autres rémunérations entretient dans l'Etat contractant d'où proviennent ces revenus un établissement stable ou une installation fixe d'affaires servant à l'exercice d'une profession libérale ou d'une autre activité indépendante et que ces redevances ou autres rémunérations sont à attribuer à cet établissement stable ou à cette installation fixe d'affaires. Dans ce cas, ledit Etat a le droit d'imposer ces revenus conformément à sa législation.

Article 13.

(Gains en capital)

1. Les gains provenant de l'aliénation des biens immobiliers, tels qu'ils sont définis au paragraphe 2 de l'article 6, sont imposable dans l'Etat contractant où ces biens sont situés.

2. Les gains provenant de l'aliénation de biens mobiliers faisant partie de l'actif d'un établissement stable qu'une entreprise d'un Etat contractant a dans l'autre Etat contractant, ou de biens mobiliers constitutifs d'une base fixe dont dispose un résident d'un Etat contractant dans l'autre Etat contractant pour l'exercice d'une profession libérale, y compris de tels gains provenant de l'aliénation globale de cet établis-

sement stable (seul ou avec l'ensemble de l'entreprise) ou de cette base fixe, sont imposables dans cet autre Etat.

3. Les gains provenant de l'aliénation de tous biens autres que ceux qui sont mentionnés aux paragraphes 1 et 2 ne son imposables que dans l'Etat contractant dont le cédant est un résident.

Article 14.

(Professions indépendantes)

1. Les revenus qu'un résident d'un Etat contractant tire d'une profession libérale ou d'autres activités indépendantes de caractère analogue ne son imposables que dans cet Etat. Toutefois, ces revenus sont imposables dans l'autre Etat contractant dans les cas suivants:

(1) si l'intéressé dispose de façon habituelle, dans l'autre Etat contractant, d'une base fixe pour l'exercice de ses activités, mais uniquement dans la mesure où ils sont imputables à cette base fixe; ou

(2) s'il exerce ses activités dans l'autre Etat contractant pendant une période ou des périodes — y compris la durée des interruptions normales de travail — excédant au total 183 jours au cours de l'année civile.

2. L'expression « profession libérale » comprend en particulier les activités indépendantes d'ordre scientifique, littéraire, artistique, éducatif ou pédagogique, ainsi que les activités indépendantes des médecins, avocats, ingénieurs, architectes, dentistes et comptables.

Article 15.

(Professions dépendantes)

1. Sous réserve des dispositions des articles 16, 18 e 19 les salaires, traitements et autres rémunérations similaires qu'un résident d'un Etat contractant reçoit au titre d'un emploi salarié ne sont imposables que dans cet Etat, à moins que l'emploi ne soit exercé dans l'autre Etat contractant. Si l'emploi y est exercé, les rémunérations reçues à ce titre sont imposables dans cet autre Etat.

2. Nonobstant les dispositions du paragraphe 1, les rémunérations qu'un résident d'un Etat contractant reçoit au titre d'un emploi salarial exercé dans l'autre Etat contractant ne sont imposables que dans le premier Etat si:

(a) le bénéficiaire séjourne dans l'autre Etat pendant une période ou des périodes y compris la durée des interruptions normales de travail n'excédant pas au total 183 jours au cours de l'année fiscale considérée;

(b) les rémunérations sont payées par un employeur ou au nom d'un employeur qui n'est pas résident de l'autre Etat; e

(c) la charge des rémunérations n'est pas supportée par un établissement stable ou une base fixe que l'employeur a dans l'autre Etat.

3. Nonobstant les dispositions précédentes du présent article, les rémunérations au titre d'un emploi salarié exercé à bord d'un navire ou d'un aéronef en trafic international, sont imposables dans l'Etat contractant où le siège de la direction effective de l'entreprise est situé.

Article 16.

(Tantièmes)

Les tantièmes, jetons de présence et autres rétributions similaires qu'un résident d'un Etat contractant reçoit en sa qualité de membre du conseil d'administration ou de surveillance d'une société qui est un résident de l'autre Etat contractant sont imposables dans cet autre Etat.

Article 17.

(Artistes et Sportifs)

1. Nonobstant les dispositions des articles 14 et 15, les revenus que les professionnels du spectacle, tels les artistes de théâtre, de cinéma, de la radio ou de la télévision et les musiciens, ainsi que les sportifs retirent de leurs activités personnelles en cette qualité, sont imposables dans l'Etat contractant où ces activités sont exercées.

La règle énoncée ci-dessus s'applique également aux revenus obtenus par les personnes exploitant ou organisant les activités susvisées.

2. Les dispositions du paragraphe 1 ne s'appliquent pas aux revenus d'activités exercées dans un Etat contractant par des organismes sans but lucratif de l'autre Etat contractant ou par des membres de leur personnel, sauf si ces derniers agissent pour leur propre compte.

Article 18.

(Pensions)

Les pensions et autres rémunérations similaires, versées à un résident d'un Etat contractant au titre d'un emploi antérieur, ne sont imposables que dans cet Etat.

Article 19.

(Fonctions publiques)

1. Les rémunérations versées par un Etat contractant, par une de ses subdivisions administratives, collectivités locales ou personnes morales

de droit public, à une personne physique résidente de l'autre Etat contractant au titre de services rendus, sont imposables dans le premier Etat. Ces rémunérations sont exonérées de l'impôt de l'autre Etat lorsque le bénéficiaire possède la nationalité du premier Etat sans posséder en même temps la nationalité de l'autre Etat.

2. Les dispositions des articles 15 et 16 s'appliquent aux rémunérations versées au titre de services rendus dans le cadre d'une activité commerciale ou industrielle exercée par un Etat contractant, par une de ses subdivisions administratives, une collectivité locale ou une personne morale de droit public de cet Etat.

Article 20.

(Revenus non expressément mentionnés)

Les éléments du revenu d'un résident d'un Etat contractant qui ne sont pas expressément mentionnés dans les articles précédents de la présente Convention ne sont imposables que dans cet Etat.

CHAPITRE IV

DISPOSITIONS POUR EVITER LES DOUBLES IMPOSITIONS

Article 21.

(Méthode d'imputation)

1. En ce qui concerne les résidents du Maroc, la double imposition est évitée de la manière suivante:

(a) lorsqu'un résident du Maroc reçoit des revenus, autres que ceux visés aux articles 10, 11 et 12, qui sont imposables en Italie conformément aux dispositions de cette Convention, le Maroc exempte de l'impôt ces revenus, mais il peut, pour calculer le montant de ses impôts sur le reste du revenu de ce résident, appliquer le même taux que si les revenus en question n'avaient pas été exemptés;

(b) en ce qui concerne les revenus visés aux articles 10, 11 et 12 ci-dessus, le Maroc peut, conformément aux dispositions de sa législation interne, les comprendre dans la base imposable des impôts visés à l'article 2; mais il accorde sur le montant des impôts afférents à ces revenus et dans la limite de ce montant, une déduction correspondant au montant des impôts prélevés par l'Italie sur ces mêmes revenus.

2. En ce qui concerne les résidents de l'Italie, la double imposition est évitée de la manière suivante:

L'Italie, en établissant ses impôts sur le revenu visés à l'article 2 de la présente Convention à l'égard de ses propres résidents ou sociétés, peut, faisant abstraction de toute autre disposition de la Convention précitée, comprendre dans la base imposable desdits impôts tous les éléments du revenu; toutefois, l'Italie doit déduire des impôts ainsi établis l'impôt marocain sur le revenu (non exempté au Maroc en vertu de la présente Convention) de la façon suivante:

(a) si l'élément du revenu est, selon la législation italienne, soumis à l'impôt sur la richesse mobilière, l'impôt payé au Maroc doit être déduit de l'impôt sur la richesse mobilière et des impôts appliqués sur ledit revenu par les Régions, les Provinces, les Communes et les Chambres de Commerce, mais le montant des déductions ne peut dépasser la quote-part d'impôt italien imputable audit élément du revenu dans la proportion où cet élément du revenu participe à la formation du revenu total.

Si le montant de l'impôt payé au Maroc sur ledit élément du revenu est supérieur au montant de la déduction telle qu'elle a été établie ci-dessus, la différence sera déduite, suivant les cas, de l'impôt complémentaire ou de l'impôt sur les sociétés, mais pour un montant ne dépassant pas la quote-part d'impôt complémentaire ou d'impôt sur les sociétés imputable audit élément du revenu dans la proportion où cet élément du revenu participe à la formation du revenu total;

(b) si l'élément du revenu est soumis seulement à l'impôt complémentaire ou à l'impôt sur les sociétés, la déduction sera effectuée, suivant les cas, de l'impôt complémentaire ou de l'impôt sur les sociétés, mais limitativement à la quote-part de l'impôt payés au Maroc dépassant les 25 pour cent dudit élément du revenu. Le montant de la déduction ne peut, toutefois, dépasser la quote-part d'impôt complémentaire ou d'impôt sur les sociétés imputable audit élément du revenu dans la proportion où cet élément du revenu participe à la formation du revenu total.

3. (a) Pour l'application du paragraphe 2, (a) ci-dessus, les intérêts payés par des organismes spécialisés en vue de concourir au développement économique du Maroc seront considérés comme ayant été imposés au Maroc au taux de 10 pour cent pendant une période de trois années;

(b) pour l'application de paragraphe 2, (b) ci dessus, seront considérés, aux effets de l'impôt sur les sociétés, comme ayant été imposés au Maroc, pendant une période de trois années, au taux de 5 pour cent les dividendes distribués par des sociétés qui sont résidents du Maroc et qui bénéficient, à concurrence de 75 pour 100 au moins de leurs investissements des dispositions ayant le but de favoriser le développement économique du Maroc, si le bénéficiaire des dividendes est une société qui est résident de l'Italie et qui dispose directement d'au moins 10 pour cent du capital de la société qui paie lesdits dividendes.

CHAPITRE V

DISPOSITIONS SPÉCIALES

Article 22.

(Non-discrimination)

1. Les nationaux d'un Etat contractant ne sont soumis dans l'autre Etat contractant à aucune imposition ou obligation y relative, qui est autre ou plus lourde que celle à laquelle sont ou pourront être assujettis les nationaux de cet autre Etat se trouvant dans la même situation.

2. Le terme « nationaux » désigne:

(a) toutes les personnes physiques qui possèdent la nationalité d'un Etat contractant;

(b) toutes les personnes morales, sociétés de personnes et associations constituées conformément à la législation en vigueur dans un Etat contractant.

3. L'imposition d'un établissement stable qu'une entreprise d'un Etat contractant a dans l'autre Etat contractant n'est pas établie dans cet autre Etat d'une façon moins favorable que l'imposition des entreprises de cet autre Etat qui exercent la même activité.

Cette disposition ne peut être interprétée comme obligeant un Etat contractant à accorder aux résidents de l'autre Etat contractant les déductions personnelles, abattements et réductions d'impôt en fonction de la situation ou des charges de famille qu'il accorde à ses propres résidents.

4. Les entreprises d'un Etat contractant, dont le capital est en totalité ou en partie, directement ou indirectement, détenu ou contrôlé par un ou plusieurs résidents de l'autre Etat contractant, ne sont soumises dans le premier Etat contractant à aucune imposition ou obligation y relative, qui est autre ou plus lourde que celle à laquelle sont ou pourront être assujetties les autres entreprises de même nature de ce premier Etat.

5. Le terme « imposition » désigne dans le présent article les impôts de toute nature ou dénomination.

Article 23.

(Procédure amiable)

1. Lorsqu'un résident d'un Etat contractant estime que les mesures prises par un Etat contractant ou par chacun des deux Etats entraînent ou entraîneront pour lui une imposition non conforme à la présente

Convention, il peut, indépendamment des recours prévus par la législation nationale de ces Etats, soumettre son cas à l'autorité compétente de l'Etat contractant dont il est résident.

2. Cette autorité compétente s'efforcera, si la réclamation lui paraît fondée et si elle n'est pas elle-même en mesure d'apporter une solution satisfaisante, de régler la question par voie d'accorde amiable avec l'autorité compétente de l'autre Etat contractant, en vue d'éviter une imposition non conforme à la Convention.

3. Les autorités compétentes des Etats contractants s'efforcent, par voie d'accord amiable, de résoudre les difficultés ou de dissiper les doutes auxquels peuvent donner lieu l'interprétation ou l'application de la Convention. Elles peuvent aussi se concerter en vue d'éviter la double imposition dans les cas ne prévus par la Convention.

4. Les autorités compétentes des Etats contractants peuvent communiquer directement entre elles en vue de parvenir à un accord comme il est indiqué aux paragraphes précédents. Si les échanges de vues oraux semblent devoir faciliter cet accord, ces échanges de vues peuvent avoir lieu au sein d'une Commission composée de représentants des autorités compétentes des Etats contractants.

Article 24.

(Echange de renseignements)

1. Les autorités compétentes des Etats contractants échangeront les renseignements nécessaires pour appliquer les dispositions de la présente Convention et celles de lois internes des Etats contractants relatives aux impôts visés par la Convention dans la mesure où l'imposition qu'elles prévoient est conforme à la Convention. Tout renseignement ainsi échangé sera tenu secret et ne pourra être communiqué qu'aux personnes ou autorités chargées de l'établissement, y compris la procédure judiciaire, ou du recouvrement des impôts visés par la présente Convention.

2. Les dispositions du paragraphe 1 ne peuvent en aucun cas être interprétées comme imposant à l'un des Etats contractants l'obligation:

(a) de prendre des dispositions administratives dérogeant à sa propre législation ou à sa pratique administrative ou à celle de l'autre Etat contractant;

(b) de fournir des renseignements qui ne pourraient être obtenus sur la base de sa propre législation ou dans le cadre de sa pratique administrative ou de celles de l'autre Etat contractant;

(c) de transmettre des renseignements qui révéleraient un secret commercial, industriel, professionnel ou un procédé commercial ou des renseignements dont la communication serait contraire à l'ordre public.

Article 25.

(Fonctionnaires diplomatiques et consulaires)

1. Les dispositions de la présente Convention ne portent pas atteinte aux privilèges fiscaux dont bénéficient les fonctionnaires diplomatiques ou consulaires en vertu soit des règles générales du droit des gens, soit des dispositions d'accords particuliers.
2. Dans la mesure où, en raison des privilèges fiscaux dont bénéficient les fonctionnaires diplomatiques ou consulaires, en vertu des règles générales du droit des gens ou aux termes des dispositions d'accords internationaux particuliers, le revenu n'est pas imposable dans l'Etat accréditaire, le droit d'imposition est réservé à l'Etat accréditant.
3. Aux fins de la présente Convention, les membres d'une mission diplomatique ou consulaire d'un Etat contractant accrédité dans l'autre Etat contractant ou dans un Etat tiers qui sont ressortissants de l'Etat accréditant, sont réputés être résidents de l'Etat accréditant s'ils y sont soumis aux mêmes obligations, en matière d'impôts sur le revenu, que les résidents dudit Etat.
4. La présente Convention ne s'applique pas aux Organisations internationales, à leurs organes ou à leurs fonctionnaires, ni aux personnes qui sont membres d'une mission diplomatique ou consulaire d'un Etat tiers, lorsqu'ils se trouvent sur le territoire d'un Etat contractant et ne sont pas traités comme des résidents dans l'un ou l'autre Etat contractant en matière d'impôts sur le revenu.

Article 26.

(Entrée en vigueur)

1. La présente Convention sera ratifiée; les instruments de ratification seront échangés aussitôt que possible à Rabat.
2. La présente Convention entrera en vigueur dès l'échange des instruments de ratification et elle s'appliquera:
 - (1) aux impôts dus à la source sur les revenus attribuée ou mis et paiement à partir du 1er janvier 1970;
 - (2) aux autres impôts établis sur des revenus de périodes imposables commençant à partir du 1er janvier 1970.
3. Les demandes de remboursement ou de crédit d'impôt prévues par la présente Convention, afférentes aux impôts dus par des résidents de l'un des Etats contractans, doivent être présentées dans un délai de deux années à compter de la date d'entrée en vigueur de la présente Convention ou de la date à laquelle l'impôt a été perçu, considérant celle de deux dates qui lui est la plus favorable.

Article 27.

(Dénonciation)

La présente Convention restera indéfiniment en vigueur; mais chaque Etat contractant pourra la dénoncer moyennant un préavis de six mois notifié par la voie diplomatique pour la fin de l'année civile à partir de la cinquième année à dater de celle de sa ratification. Dans ce cas, la Convention s'appliquera pour la dernière fois:

(1) aux impôts dus à la source sur les revenus attribués ou mis en paiement au plus tard le 31 décembre de l'année de la dénonciation;

(2) aux autres impôts établis sur des revenus de périodes impossibles prenant fin au plus tard le 31 décembre de la même année.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé leur sceau.

FAIT à Rabat, le 7 juin 1972 en double original, en langue française et en langue italienne, les deux textes faisant également foi.

Pour le Royaume du Maroc

Mustapha FARIS

Pour la République Italienne

Giovanni Ludovico BORROMEO

PROTOCOLLE D'ACCORD

Au moment de procéder à la signature de la Convention fiscale conclue ce jour entre le Royaume du Maroc et la République Italienne, les soussignés sont convenus des déclarations suivantes qui font partie intégrante de la Convention.

Application de l'article 3

Lorsque l'Italie et le Maroc adhéreront à une Convention internationale sur le droit des mers, les deux délégations se mettront d'accord par simple échange de notes diplomatiques, pour que les termes Maroc et Italie comprennent les eaux territoriales, dans les limites fixées par la dite Convention internationale.

Application de l'article 19

Pour l'application de l'article 19, les deux délégations sont convenues que le dit article ne couvre pas les rémunérations de l'activité d'enseignant.

Application de l'article 21

Pour l'application de l'article 21,

(1) en ce qui concerne l'application du paragraphe 1, dès l'institution d'un impôt général sur le revenu au Maroc, pour les résidents du Maroc, la double imposition sera évitée par application de l'article 23-b) du projet de l'O.C.D.E.;

(2) en ce qui concerne les intérêts, les dispositions du paragraphe 3 (a) de l'article 21 sont applicables pour 3 années à compter de la date de la signature du contrat d'emprunt.

Au jour de la signature de la Convention, les organismes spécialisés en vue de concourir au développement économique du Maroc, dont il est question à l'article 21, paragraphe 3 (a), sont les suivants:

- Caisse nationale de crédit agricole;
- Fonds d'équipement communal;
- Office chérifien des phosphates;
- Office national de l'électricité;
- Offices régionaux de mise en valeur agricole;
- Bureau de recherches et de participations minières;
- Bureau d'études et de participations industrielles;
- Office national marocain du tourisme;
- Office national des chemins de fer;

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Office de commercialisation et d'exportation;
- Régie d'aconage du port de Casablanca;
- Crédit hôtelier et immobilier du Maroc;
- Banque nationale pour le développement économique;
- Banque centrale populaire;
- Maroc-Chimie;
- Complex Textile de Fez (C.O.T.E.F.);
- Société chérifienne des pétroles (S.C.P.);
- Société anonyme marocaine italienne de raffinage (S.A.M.I.R.);
- Compagnie marocaine de navigation (C.O.M.A.N.A.V.);
- Royal Air Maroc (R.A.M.);
- Société d'exploitation des pyrotines de Kettara (S.E.P.Y.K.);
- Société d'exploitation des mines de fer du Rif (S.E.F.E.R.I.F.);
- Lignes maritimes du détroit (L.I.M.A.D.E.T.);
- Société marocaine de construction automobile (S.O.M.A.C.A.).

Cette liste pourra être modifiée ou complétée au vu des renseignements fournis par les autorités marocaines aux autorités italiennes compétentes;

(3) en ce qui concerne les dividendes, les dispositions du paragraphe 3 (b) de l'article 21 sont applicables pour 3 distributions de dividendes faites par les entreprises agréées par la commission des investissements selon le dahir du 31 décembre 1960.

FAIT à Rabat, le 7 juin 1972 en double original, en langue française et en langue italienne, les deux textes faisant également foi.

Pour le Royaume du Maroc

Mustapha FARIS

Pour la République Italienne

Giovanni Ludovico BORROMEIO

PROTOCOLE ADDITIONNEL

Protocole d'accord additionnel à la Convention, signée à Rabat le 7 Juin 1972, entre le Royaume du Maroc et la République Italienne en vue d'éviter les doubles impositions en matière d'impôts sur le revenu

Le Gouvernement du Royaume du Maroc et le Gouvernement de la République Italienne, désireux de conclure un Protocole d'accord pour modifier ou compléter la Convention conclue entre les deux pays en vue d'éviter les doubles impositions en matière d'impôt sur le revenu, sont convenus des dispositions suivantes:

Article 1.

Le paragraphe 3 de l'article 2 de la Convention est remplacé par le suivant:

« Les impôts actuels auxquels s'applique la Convention sont notamment:

(a) en ce qui concerne le Maroc:

(1) l'impôt sur les bénéficiaires professionnels et la réserve d'investissements;

(2) le prélèvement sur les traitements publics et privés, les indemnités et émoluments, les salaires, les pensions et les rentes viagères;

(3) la taxe urbaine et les taxes y rattachées;

(4) l'impôt agricole;

(5) la contribution complémentaire sur le revenu global des personnes physiques;

(6) la taxe sur les produits des actions ou parts sociales et revenus assimilés (ci-dessous dénommés "impôt marocain");

(b) en ce qui concerne l'Italie:

(1) l'impôt sur les revenus des personnes physiques (imposta sul reddito delle persone fisiche);

(2) l'impôt sur les revenus des personnes morales (imposta sul reddito delle persone giuridiche);

(3) l'impôt local sur les revenus (imposta locale sui redditi); même s'ils sont perçus par voie de retenue à la source (ci-dessous dénommés "impôt italien") ».

Article 2.

Le paragraphe 1 (g), (1) de l'article 3 de la Convention est remplacé par ce qui suit:

« (1) au Maroc: le Ministre chargé des Finances ou son représentant dûment délégué ou autorisé ».

Article 3.

Le paragraphe 2 (a) de l'article 10 de la Convention est remplacé par ce qui suit:

« (a) 10 pour cent du montant brut des dividendes si le bénéficiaire des dividendes est une société (à l'exclusion des sociétés de personnes) qui dispose directement d'au moins 25 pour cent du capital de la société qui paie les dividendes ».

Article 4.

Le paragraphe 2 de l'article 11 de la Convention est complété par ce qui suit:

« Nonobstant les dispositions précédentes du présent paragraphe, les intérêts provenant d'un des Etats contractants sont exonérés d'impôts dans ledit Etat:

(a) si le débiteur des intérêts est le Gouvernement dudit Etat contractant ou une de ses collectivités locales; ou

(b) si les intérêts sont payés au Gouvernement de l'autre Etat contractant ou à une de ses collectivités locales ou à une institution ou organisme (y compris les institutions financières) appartenant entièrement à cet Etat contractant ou à une de ses collectivités locales; ou

(c) si les intérêts sont payés à d'autres institutions ou organismes (y compris les institutions financières) au titre des financements accordés par eux le cadre d'accords conclus entre les Gouvernements des Etats contractants ».

Article 5.

1. Le paragraphe 1 de l'article 19 de la Convention est complété par ce qui suit:

« Les dispositions du présent paragraphe s'appliquent aussi aux personnes qui exercent des activités dans un Etat contractant dans le cadre des accords de coopération ».

2. La déclaration concernant l'application de l'article 19 contenue dans le protocole d'accord annexé à la convention est supprimée.

Article 6.

1. Les paragraphes 2 et 3 de l'article 21 de la Convention sont remplacés par les paragraphes suivants:

« 2. En ce qui concerne les résidents de l'Italie, la double imposition est évitée de la manière suivante.

Lorsqu'un résident de l'Italie reçoit des éléments de revenu qui sont imposables au Maroc, l'Italie, en établissant ses impôts sur le revenu visé à l'article 2 de la présente Convention peut comprendre dans la base imposable desdits impôts ces éléments de revenu à moins que des dispositions déterminées de la présente Convention n'en disposent autrement.

Dans ce cas, l'Italie doit déduire des impôts ainsi établis l'impôt sur les revenus payé au Maroc, mais le montant de la déduction ne peut pas dépasser la quote-part d'impôt italien imputable auxdits éléments de revenu dans la proportion où ces éléments participent à la formation de revenu total.

Toutefois, aucune déduction ne sera accordée dans le cas où l'élément de revenu est soumis en Italie sur demande du bénéficiaire du revenu conformément à la législation italienne, à l'imposition par voie de retenue à titre d'impôt.

3. Lorsque, en vertu de la législation d'un des Etats contractants, les impôts auxquels la présente Convention s'applique ne sont pas entièrement ou partiellement prélevés pour une période limitée, on considère lesdits impôts comme entièrement payés en vue de l'application des paragraphes 1 et 2 ci-dessus exclusivement en ce qui concerne:

(a) les bénéfices des entreprises visées à l'article 7 au taux maximum de 25 pour cent;

(b) les dividendes dans les limites maximum indiquées à l'article 10, paragraphe 2;

(c) les intérêts dans la limite maximum indiquée à l'article 11, paragraphe 2 ».

2. Le paragraphe 2 premier alinéa et le paragraphe 3 des déclarations concernant l'application de l'article 21 de la Convention, contenus dans le Protocole d'accord annexé à la Convention, sont supprimés.

La première phrase du deuxième alinéa des dites déclarations concernant l'application de l'article 21 de la Convention est modifiée de la manière suivante: « Le paragraphe 3 (c) de l'article 21 s'applique, en ce qui concerne les intérêts de source marocaine, aux organismes spécialisés en vue de concourir au développement économique du Maroc dont la liste suit: ».

Article 7.

La formule finale de la Convention est modifiée come suit:

« Fait à Rabat le 7 juin 1972 en double exemplaire, en langue arabe, italienne et française, les trois textes faisant également foi, le texte français prévalant en cas de contestation ».

Article 8.

1. Le présent Protocole d'accord, qui fera partie intégrante de la Convention du 7 juin 1972, sera ratifié et les instruments de ratification seront échangés aussitôt que possible.
2. Le présent Protocole entrera en vigueur dès l'échange des instruments de ratification et ses dispositions auront effet pour les revenus réalisés pendant les périodes imposables commençant à partir du 1er janvier 1974.
3. Les demandes de remboursement ou de crédit prévues par le présent Protocole d'accord, afférentes aux impôts dûs par des résidents de l'un des Etats contractants peuvent être présentées dans un délai de trois années à compter de la date d'entrée en vigueur du présent Protocole d'accord ou, si plus favorable, de la date de prélèvement de l'impôt.

En foi de quoi les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé le présent Protocole d'accord et y ont apposé leur sceaux.

Fait à Rabat le 28 mai 1979 en double original, en langue arabe, française et italienne, les trois textes faisant également foi, le texte français prévalant en cas de contestation.

Pour le Royaume du Maroc
Abdelkamel RERHAYE
Ministre des Finances

Pour la République Italienne
Francesco MEZZALAMA
Ambassadeur d'Italie